

Pallas Rhaetica

Libro decimo

FORTUNAT VON SPRECHER

traduzione a cura di
CECILIA GIACOMELLI

Dopo aver rappresentato in forma ridotta il libero stato delle Tre Leghe e i suoi rapporti politici da un Tribunale Supremo all'altro, la prosecuzione della nostra storia richiede che noi nella medesima brevità descriviamo anche la ridente striscia di terra dei suoi sudditi al di là delle Alpi e con ciò concluderemo il nostro lavoro.

Al primo posto c'è la Valtellina, famosissima per la sua bellezza e fertilità. Viene così chiamata per via dell'imponente castello di Teglio; taluni vogliono tuttavia far derivare il nome da altre fonti. Si dice infatti che questa valle sia stata abitata per la prima volta nel 675° anno dopo il Diluvio Universale sotto Cambus Blasco e altri principi etruschi e venne chiamata Vallis Tyrrhena per via delle popolazioni tirreniche dell'Etruria¹. Esse avrebbero edificato nella parte più bassa della valle allo sbocco nel lago di Como la magnifica città di Volturena². I famosi abitanti di questa città sarebbero stati chiamati padri volturreni nelle opere storiche. Anche il nome del Lago di Como, lacus Larius, è etrusco, poiché Larius significava principe.³

Plinio designa gli abitanti Vennonetes nel 19° capitolo del 3° libro⁴ e conseguentemente si dovevano poi chiamare col nome storpiato di Veltolini. Nella loro propria lingua, l'italiano, la valle si chiama Valtellina, noi la chiamiamo Veltlin.

Cluverius non si sbaglia nel 15° Capitolo della sua Italia antiqua, dove tratta degli Euganei e parla anche brevemente della Valtellina⁵. Alla Valtellina egli attribuisce il giusto nome del castello di Teglio e contraddice perciò coloro che fanno derivare il nome Valtellina da Volturena⁶. Tra questi ultimi sono da citare anche Blondus, con la sua Historia decadis, nell'8° libro del primo tomo e Paolo Giovio⁷.

La Valtellina apparteneva in origine alla zona dominata dalla popolazione alpina dei Reti, quando questi ampliarono il loro territorio in direzione di Como e Trento. Nel 738° anno dalla fondazione di Roma e 16 anni prima della nascita di Cristo i Reti abbisognarono dell'aiuto dei loro sottomessi contro P. Silius e Druso, come abbiamo enunciato nel 1° libro⁸.

Quando la Rezia più tardi venne trasformata in una Provincia, anche la Valtellina fu annessa all'Impero Romano.

Poiché i Valtellinesi erano posti al confine dell'Italia, essi dovettero soffrire pesantemente sotto gli attacchi dei Barbari e degli Alemanni. Poco più tardi essi furono esposti all'assalto dei Goti e poi i minacciosi Longobardi diedero loro del filo da torcere. Solo quando i Franchi vinsero questi ultimi, per i Valtellinesi fu possibile condurre una vita tranquilla sotto i Franchi. Ma anche alle devastazioni dei Saraceni essi non poterono sfuggire.

¹ Tirreni è il nome greco per designare gli Etruschi.

² Riguardo alla leggendaria città di Volturena o Volturina vedi pag. 89 nota 2

³ Una radice etrusca *lar, lars* appare nella tradizione romana come parte del nome di certi re etruschi. RE 23, Sp; 792, 806

⁴ Secondo PLINIO, *Storia Naturale* 3, 136, i Vennoneten o Vennonesen alla sorgente del Reno.

⁵ CLUVERIUS, *Italia antiqua* 1., 15° Capitolo, riga 19 (pag. 80)

⁶ Vedi sopra nota 5

⁷ PAOLO GIOVIO, *De chronographia Larii lacus. Opera, ed. Soc. hist. Novocomensis* 9 (1984), pag. 334-342.

⁸ Pag. 32

Quando il potere dell'Impero Romano cominciò a vacillare in Italia, la valle venne gravemente colpita dalle funeste lotte intestine tra Guelfi e Ghibellini. Quassù le faide dei Vitani e Rusconi di Como e lo spargimento di sangue tra i Torriani e i Visconti a Milano resero la condizione della Valtellina veramente misera e difficile, quando questa apparteneva alla città di Como.

Dopo lungo tempo vinsero i Visconti ed ad essi seguirono gli Sforza. Sotto il loro dominio il capitano del territorio aveva la sua sede a Tresivio. Egli presiedeva al Terziere di Mezzo e aveva come collaboratore un Vicari esperto in materia di diritto e un cancelliere, come accadeva ai podestà degli altri due Terzieri, e, inoltre, un Cavaliere con quindici servi d'ufficio. Così egli regolava i problemi di diritto civile e penale, come nel Terziere Superiore faceva il Podestà di Tirano e nel Terziere Inferiore il Podestà di Morbegno, la cui sede inizialmente era a Cosio. I ricorsi venivano indirizzati a Milano al Senato. Nel caso in cui i sudditi si fossero lamentati della loro condotta, sarebbero arrivati ogni sei mesi nel territorio censori e sindaci. La durata della loro carica era di un anno.

Ma anche i Grigioni non potevano dimenticare le loro antiche pretese di dominio, e queste furono rafforzate dalla donazione di Mastino, figlio di Barnaba Visconti. La cosa andò così.

Gian Galeazzo *Visconti*, figlio di Galeazzo II, aveva imprigionato suo zio Barnaba *Visconti* e occupato tutti i suoi domini. Mastino, il figlio minore di Barnaba, viveva a Coira in misere condizioni presso il Vescovo Hartmann. Suo padre aveva dato ai propri figli nel 1379, prima del suo imprigionamento, una parte dei suoi domini, e Mastino aveva così ottenuto Brescia, la Riviera di Salò¹, la Valcamonica, la Valtellina, la contea di Chiavenna e Bormio. Il penultimo giorno di giugno del 1404 Mastino Visconti di Milano nella città di Coira fece dono per riconoscenza nei confronti della chiesa della santa Vergine Maria di Coira e nei confronti del suo vescovo Hartmann della Valtellina, - così è espresso alla lettera - del Comune di Bormio, del Comune di Poschiavo, del castello, della città e della valle di Chiavenna e di Piuro con tutte le genti, beni, domini, diritti, ecc²... Il Vescovo e i Grigioni non poterono tuttavia affermare la loro proprietà, nonostante l'utilizzo di tutti i mezzi legali, nei confronti del potere di Gian Galeazzo e dei suoi seguaci.

Nell'anno 1486, tuttavia, quando Gian Galeazzo Sforza esercitava il suo potere sui domini Milanesi sotto la tutela della madre Bona e dello zio Ludovico il Moro, allora i nostri Grigioni colsero l'occasione di richiedere la loro proprietà, soprattutto Bormio e Poschiavo, che Ulrich von Matsch aveva perso nel 1450³. Attraverso il loro inviato Ulrich Maschol dall'Engadina, i Grigioni dichiararono guerra. Il Podestà di Bormio, Cisermondo, rispose sprezzante a Maschol, che per lui era indifferente il fatto che i Grigioni scegliessero la pace o la guerra. Tre giorni più tardi le nostre forze armate erano sul posto. Impauriti, i Bormiesi si diedero alla fuga e capitolarono. Non appena Bormio fu assicurata, gli Engadinesi e degli uomini provenienti dalla Val Bregaglia si diressero a Chiavenna e anche i Grigioni delle altre due Leghe puntarono su Chiavenna attraverso la Val San Giacomo. Il Conte Antonio Balbiani si accinse ad accoglierli nella valle con l'esercito e con Lantolino come capitano della fanteria. Sul posto essi furono però assaliti dai Grigioni, indotti alla fuga e sconfitti. Tra le vittime c'era anche Giovanni Grandone di Chiavenna, che godeva di grande fama presso la sua gente. Chiavenna venne incendiata. A Piuro sarebbe toccata la stessa sorte, se Bertold von Fontana non si fosse pronunciato a favore dei Piuresi, poiché un tempo qui a suo fratello Benedikt¹ fu salvata la vita. I Grigioni si portarono via un grosso bottino in bestiame ed altro e si fermarono per l'inverno nella Valle di San Giacomo. Con l'inizio della primavera essi perpetrarono un nuovo attacco nei confronti della Valtellina, presero tutto quanto capitava loro tra

¹ La Riviera di Salò è la zona di Salò, sul Lago di Garda.

² La cosiddetta donazione di Mastino è datata Coira, 29 giugno 1404. SALIS, *Valtellina* 4, pag. 68. Romegialli 1, pag. 230.

³ Giusto 1350; vedi sopra pag. 128

¹ CAMPELL, *Storia* (tedesco), pag. 133, lo chiama Henrigett Fontana. Sui rapporti tra i Fontana e Piuro vedi F. PALAZZI TRIVELLI, *Clavenna* 25 (1986), pag. 119 e seguenti.

le mani e depredarono oltre 20 paesi da Bormio a Sondrio. In qualità di tutore, Ludovico il Moro stipulò con essi la pace, pagando 14.000 fiorini e lasciando Poschiavo a disposizione dei Grigioni².
Nell'anno 1496 l'Imperatore Massimiliano passò attraverso le terre dei Grigioni e il Lago di Como per raggiungere l'Italia.

Il Duca Ludovico il Moro aveva ottenuto nel 1495, dopo la morte del nipote, il feudo con il ducato di Milano, dopo aver fatto fidanzare nel 1494 la nipote Bianca Maria, figlia di suo fratello Gian Galeazzo con l'Imperatore e dopo averla condotta con grande fasto attraverso l'intera Valtellina e averle fatto valicare il Passo di Santa Maria. Nel corso del 1499 egli venne scacciato dal Ducato da Re Luigi XII di Francia e fuggì con i suoi due figli a Innsbruck, dall'Imperatore Massimiliano. Nel castello di Tirano egli lasciò 500 – secondo altre fonti 800 – lanzichenecci, che gli aveva mandato incontro l'Imperatore. Questi rimasero sempre fedeli al Moro, sebbene i Francesi avessero preso tutte le città del Ducato. Anton Baissay, chiamato il Balivo di Digione, si recò sul posto con un forte esercito di Svizzeri e Grigioni, conducendo con sé anche il pesante cannone da campo. Quando iniziò a colpire la città, le truppe di occupazione si arresero e ottennero di potersene andare disarmate. Due prigionieri, il Cavalier Luigi Quadrio e Serafino Quadrio, vennero però condotti via dai Francesi, poiché si erano mantenuti fedeli al Duca.

Il Moro tornò dopo breve con truppe imperiali e riconquistò il territorio senza grandi opposizioni. Egli mandò il suo capitano Badino Parravicini di Caspano (o di Pavia, come altri sostengono) con pochi soldati in direzione della Val Bregaglia, dove si incontrò con altri cento soldati. Il 2 febbraio 1500, in piena notte, egli raggiunse il castello di Chiavenna e si fermò davanti ad esso con i suoi soldati. Minacciò i cittadini di incendi e furti, nel caso in cui essi non avessero immediatamente aperto le porte al rappresentante del Duca Ludovico il Moro. Egli disse di avere con sé seimila tedeschi e i pochi che di fatto lo seguivano strepitavano in maniera tale da far credere che egli avesse veramente con sé un tale numero di uomini. Grazie a questo inganno militare riuscì ad entrare.

Il Conte Annibale di Chiavenna, che a suo tempo era fuggito con il Duca di Milano, occupò contemporaneamente la torre sul lago di Olonio, che aveva trovata vuota e obbligò gli abitanti della località, intimiditi dall'improvviso mutamento dei fatti, a prestargli obbedienza. Grazie a questi avvenimenti al Moro era spianata la via per la riconquista del Ducato. Poco dopo egli venne però tradito presso Novara da alcuni suoi collaboratori infedeli e venne condotto prigioniero in Francia. Il re riprese il sopravvento. Sotto il suo dominio i sudditi vissero in uno stato di oppressione fino al 1512. Nel 1503 una compagnia di giovani della Val Bregaglia, istigata dalle azioni violente di alcuni seguaci del re, aveva occupato Piuro e in quell'occasione il Gran Bastardo di Francia³ venne ucciso in battaglia da Gubert von Castelmur.

Nel 1508 un capitano del re si fermò per mezzo anno con 500 Guasconi tra Tirano e Ponte. Si chiamava Giacomo il Giovane Malerba e fece onore al suo nome (erba malvagia). Richiedeva ogni giorno denaro, cibo, bevande e vestiti ai poveri abitanti della zona e nel caso in cui quanto chiedeva non gli fosse stato procurato, minacciava uccisioni e incendi.

Nel 1511 passarono dalla Valtellina molti lanzichenecci al soldo di re Luigi. Gli abitanti dovevano dar loro, senza nulla in cambio, generi alimentari. Per questo motivo l'intera vallata attraversò un periodo di carestia.

La lotta tra Papa Giulio II e re Luigi si inaspriva di giorno in giorno a causa dell'annuncio di un Concilio e anche per altri motivi. La pesante sconfitta subita per mano dei Francesi presso Ravenna fece adirare seriamente il Papa. Per quanto egli istigava chiunque contro il re scomunicato. Tra gli istigati c'erano anche i Confederati e le Tre Leghe, cui egli elargiva bandiere e il titolo di "Protettori

² Il trattato di pace è datato Ardenno, 17 marzo 1487. F.JEKLIN, *Wormserzüge*, Annata 26 (1896), pag. 59 e seguenti e allegato n. 56

³ Mathieu de Bourbon, "le grand Bâtard", figlio illegittimo del Duca Jean II de Bourbon

della Chiesa e Domatori di Principi”¹. Inoltre si moltiplicavano le violenze delle soldatesche francesi in Valtellina, a Chiavenna e a Bormio. Dalle loro postazioni fortificate negli strozzamenti della valle essi impedivano il passaggio a coloro che trasportavano merci sui muli e ai viaggiatori; li derubavano e li prendevano prigionieri.

Le nostre genti erano incitate dal Papa e, stanche delle ingiustizie e dei soprusi, facevano affidamento sui loro antichi diritti e sulle loro richieste fondate. Inoltre i Francesi e i Duchi di Milano dovevano loro grandi quantità di denaro provenienti da crediti non saldati alle milizie. Così giovedì, 24 giugno 1512 il Vescovo Paul di Coira e le Tre Leghe entrarono con successo in Valtellina attraverso il Passo del Bernina. Herkules von Capol da Flims era il condottiero della Compagnia delle Leghe Grigie, il Vescovo Konrad Planta di Zuoz, che in seguito venne anche nominato primo capitano della Valtellina, della Lega della Casa di Dio e Konrad Beeli da Davos della Lega delle 10 Diritture. Grazie alle trattative del cavaliere Luigi Quadrio, dopo poco tempo capitolarono i due castelli e le due posizioni più forti: Piattamala, al confine con la Val Poschiavo, dove il bastardo francese Straxe aveva il comando, e Tirano, dove Stefan Bastier era castellano.

Il giorno 27 dello stesso mese e anno, di domenica, ai Grigioni venne giurata fedeltà a Toglio e allo stesso modo vennero occupate anche Bormio, il Contado di Chiavenna e le tre Pievi sul Lago di Como: alla loro riconquista erano accompagnate le grida di acclamazione dell'intero popolo: “Viva Grisoni!”. Solo la presa del castello di Chiavenna si protrasse per sei mesi. Quando alle truppe di occupazione guidate dal francese Jacques Fayet cominciarono a mancare i viveri, egli si arrese e si ritirò in Francia per mano dei Confederati. *Col sopra citato Jacques Fayet trattava in nome dei Confederati il colonnello Herkules von Capol, che aveva anche i più alti comandi nell'operazione delle conquista del castello di Chiavenna.*

L'anno seguente si distrussero per motivi di sicurezza i castelli di Piattamala, di Tirano, di Tresivio e la torre sul lago di Olonio.

Anche Gian Giacomo Trivulzio e Louis Trémoille avevano loro alleati e spie sul lago di Como che li aiutarono nella presa e conquista del Ducato di Milano. Uno dei più importanti era Andrea Giorgio Casanova che deteneva il castello di Muss in nome di Trivulzio. I Confederati lo presero poi prigioniero a Dongo e lo fecero decapitare.

Dopo che Massimiliano Sforza, figlio di Ludovico il Moro, venne riconfermato nel suo dominio dai Confederati, cedette a questi ultimi, di sua spontanea volontà, tutti i territori che essi avevano conquistato nel Ducato di Milano. Questo in cambio di una parte dei loro guadagni pecuniari. Il documento relativo, datato 1513, è tuttora disponibile¹ e venne confermato nel 1531 da suo fratello Francesco.²

Quando l'Imperatore Massimiliano nello stesso anno 1513 abbisognò della protezione dei Confederati e delle Tre Leghe per l'assedio della città di Digione in Burgundia, riconfermò tutti questi rapporti per un periodo di tempo illimitato³. Nell'anno 1518 stipulò con le Tre Leghe l'accordo ereditario perpetuo.⁴ Con questo egli tra le altre cose prometteva di non passare con soldatesche attraverso il territorio valtellinese e quello della Contea di Chiavenna, fintanto che essi fossero stati nelle mani dei Grigioni. Da parte loro, le Tre Leghe promisero di proteggere i territori dell'Imperatore e di non permettere passaggi di soldati verso il Tirolo, verso i quattro domini prima dell'Arlberg³ e verso il lago di Costanza.

Nel 1515 il re Francesco di Francia arrivò nel Ducato di Milano e si diede da fare per riconquistare i territori persi. Al suo seguito erano i due fratelli Galeazzo e Giulio di Sanseverino. Giulio ottenne di entrare in Como e spiegò che avrebbe ripreso con la forza delle armi quanto era ora in possesso dei

¹ Bolla datata Roma, 2 luglio 1512. EA 3/2, pag. 632. Il titolo conferito è espresso letteralmente nella Bolla come: defensores ecclesiasticae libertatis, ossia difensori della libertà della Chiesa.

² A me non è noto nessun documento del genere, datato 1513 e stipulato tra le Tre Leghe e Milano.

³ Vedi pag. 189 e nota 1 e pag. 237.

⁴ Attestazione dell'Imperatore Massimiliano I per il Vescovo Paolo di Coira, datata 16 Ottobre 1516.

⁵ Vedi sopra pag. 233/234 e pag. 233 nota 5

⁶ Sui domini austriaci prima dell'Arlberg vedi sopra pag. 234, nota 1.

Confederati e delle Tre Leghe. Egli mandò pertanto un messaggio attraverso alcuni soldati agli abitanti del Lago di Como che erano sotto il dominio delle Leghe e li conquistò immediatamente alla propria causa. Tentò di fare lo stesso con i Valtellinesi e con gli altri; questi però si rifiutarono di obbedire ai suoi ordini, poiché erano coscienti del fatto che i Francesi non avrebbero mandato sufficienti guarnigioni. Solo gli abitanti di Caspano e alcuni di Traona, guidati da Tomaso Paravicini Capello, avendo udito della vittoria francese di Marignano, gridavano: “Franza, Franza!” in accoglienza dei Francesi e distrussero sui muri i blasoni delle Tre Leghe. Essi vennero repressi a sorpresa dalle Leghe che accorsero, passando per Chiavenna; furono puniti con la prigione, con sanzioni in denaro e con l’espulsione dal territorio.

Il citato Tomaso Paravicini venne punito con il pagamento di una certa somma di denaro e successivamente venne lasciato libero. Contemporaneamente furono riconquistati anche i territori perduti sul lago attraverso truppe che erano state mandate lì.

Un certo Francesco Morone di Lecco, sostenitore dell’Imperatore, senza previa approvazione dell’autorità, riunì in Valtellina e nelle località vicine alcuni soldati e appiccò fuoco a molte fattorie in montagna e ad alcune case a Corenno⁴. Venne però scacciato dai Guasconi che erano stati mandati da Como.

A Como governava Jean de la Vandenesse in nome del re. Jean de la Vandenesse era fratello di Jacques de Chabanne, signore de la Palice⁵. Approntò molte navi a Como e partì con una flotta forte, composta prevalentemente da gente di Torno⁶, alla volta di Sorico, per riportare sotto la sovranità regale i territori occupati dalle Leghe. Era cosa facile, poiché le Leghe non avevano lasciato guarnigioni da questo lato della montagna. Gli abitanti erano nei campi e la flotta approdò nei pressi di Sorico. Vandenesse aveva iniziato un discorso, rivolgendosi agli abitanti del luogo, quando qualcuno sparò con un fucile a mano contro i Francesi. Allora egli fu preso da collera e ordinò che Sorico e Gera, unitamente alle navi che erano state trovate in quei luoghi venissero bruciate. Questo accadeva il 16 Maggio 1516.

La popolazione inizialmente tenne testa in qualche modo agli attacchi dei Francesi e aspettava nel frattempo l’intervento dei vicini. Poiché queste aspettative furono deluse, fuggirono, rifugiandosi nelle gole montane. Vandenesse cercò di arrivare in Valtellina. Qui l’intero esercito francese e veneziano al di qua dell’Adda fu messo in fuga dall’Imperatore Massimiliano, dalle truppe confederate e dalle Leghe. I Francesi e i Veneziani si ritirarono verso Milano. Vandenesse mutò pertanto il suo piano e se ne tornò a Como.

Per vendicarsi sui Francesi delle ingiustizie perpetrate ai danni di Sorico, le Tre Leghe arrivarono a Bellano e mandarono in fiamme quello che rimaneva di Corenno. Qui si arrampicarono sulla roccia di Musso e scesero nella valle di Menaggio, riscossero del denaro e nei pressi di Porlezza distrussero alcune case⁵.

Poi tornarono a Menaggio, che rimaneva fedele ai Francesi e diedero il luogo quasi interamente alle fiamme, poiché non vennero pagate dagli abitanti le somme che erano state richieste.

Nel frattempo i Guasconi si allontanavano sul lago, approdarono a Gravedona, pretesero dagli autoctoni una tassa e raserò al suolo alcune case nei pressi di Menaggio.

Subito dopo, il 29 Novembre 1516, si arrivò alla Pace Perpetua tra il re di Francia e i Confederati e le Tre Leghe (Friburgo, nell’Uechtland)⁶. Il re lasciava ai Confederati i baliami oltremontani sul territorio del ducato di Milano e alla Lega Grigia la Valtellina, la contea di Chiavenna e Bormio in libera proprietà. Riguardo alle Tre Pievi sul lago di Como il trattato suonava ambiguo e poco chiaro. Gian Giacomo Trivulzio, il comandante regio, le voleva anettere al suo castello di Musso e vi mandò alcuni soldati. I Grigioni si opposero strenuamente e vennero nuovamente richiamati dalla

⁴ Corenno, sulla sponda orientale del lago di Como, tra Colico e Bellano

⁵ Jean de la Palice, Conte de la Vandenesse e Jacques de Chabonne, Signore de la Palice

⁶ Nella versione latina: Turneses - Nella versione tedesca: Turneser: Si tratta degli abitanti di Torno sulla riva orientale del lago di Como, tra Como e Bellagio.

⁵ Nella versione tedesca: Sterlezen (scrittura errata)

⁶ Vedi pag. 230 e nota 3.

popolazione, grazie all'influenza esercitata da Antonio da Brenzio, chiamato il Matto, acerrimo nemico dei Francesi, che aveva tenuto Dongo in nome dei Grigioni. Così i Francesi si arresero e nell'anno 1523, quando anche la Lega della Casa di Dio e quella delle 10 Diritture accettarono il trattato di pace con i Francesi⁷, il re rinunciò spontaneamente, per sé e per i suoi successori, a rivendicare qualsivoglia diritto sulle Tre Pievi e le cedette così ai Grigioni. Dopo la morte di Antonio da Brenzio e la decapitazione in Como di suo figlio nel 1521, le Tre Leghe governarono sulle Tre Pievi attraverso i loro incaricati

indisturbate fino al 1525. In quell'anno Gian Giacomo Medici, detto il Medeghin, le occupò, come raccontiamo in modo più dettagliato⁸.

La Valtellina, come pure la Contea di Chiavenna e Bormio, furono ottenute dalle Tre Leghe in virtù di antichissimi diritti, di cessioni, di conquiste riconosciute a pieno titolo e esse le amministrano e le governano con notevole successo fino ai nostri giorni.

La valle si estende per tutta la sua lunghezza ai piedi delle più alte cime dei Grigioni, dalle quali nascono i fiumi che scorrono poi in Italia. Uno di questi, l'Adda, attraversa l'intera vallata e la taglia nel mezzo in due parti. Ad Est della Valtellina si trova la Val Monastero grigionese, il Tirolo e la Val di Sole (o Val d'Isola)⁹, verso sud essa confina con la Val Camonica e il territorio bergamasco sotto il dominio di Venezia, ad Ovest con i territori del lago di Como e a Nord con le valli dei Grigioni di Poschiavo, dell'Engadina e della Bregaglia. La lunghezza della Valtellina è di 60 miglia italiane, che corrispondono quasi a 10 miglia tedesche¹⁰. L'ampiezza varia: presso San Brizio nel Bormiese, San Giacomo presso Teglio, Santa Maria alla Sassella presso Sondrio e a San Gregorio e al monte Pilasco nel territorio di Morbegno e di Traona la vallata si restringe in passaggi piuttosto angusti.

La mia penna non è in grado di descrivere la bellezza e la fertilità di questa striscia di terra. Secondo parere unanime di tutti gli scrittori essa ha ottenuto indubbiamente il primato tra tutte le vallate d'Europa. Qui crescono grandi quantità del vino più nobile, che è citato con molta lode anche dagli scrittori più antichi: Catone presso Servius, Strabone nel 4° Libro, Plinio nel 1°, 2° e 6° capitolo del 14. Libro, Virgilio nel 2° Libro delle Georgiche, Marziale nel 14° Libro nel 100° Epigramma e Svetonio nelle Vita di Augusto nel 77° capitolo¹¹. Con tale bevanda piacevole e salutare si rifocillava tempo fa Augusto come oggi fanno i nostri Principi e Imperatori. Per questo motivo il vino di qui viene trasportato in grandi quantità nelle nostre Tre Leghe, in Italia, nella Confederazione Elvetica, nella Contea del Tirolo, nella Svevia in Baviera, in Austria e in Boemia e in molte altre terre lontane. Ogni giorno per tutto il corso dell'anno in media vengono trasportati fuori dalla vallata, su una o sull'altra strada, oltre 100 some; una soma è quanto un cavallo può trasportare in una sola volta in due barili e una bottiglia o piccolo barile superiore e corrisponde a più di 100 misure di vino¹².

Ma il freddo eccessivo e la grandine talvolta apportano danno alle viti, come pure è successo in tempi antichi e anche a ricordo d'uomo. Nell'aprile del 1515 nevicava su Traona e la gelata successiva danneggiava le viti, al punto che si potè vendemmiare vino sufficiente al fabbisogno della vallata per un solo mese; oltretutto si trattava di vino pessimo. Nel Maggio di quello stesso anno furono viste, alla fine di una pioggia, tracce di sangue sul fogliame delle viti e poi il 12 Ottobre accadde una cosa simile in tutta la Valtellina. Il 15 Marzo 1527 una gelata annientò di nuovo tutti gli occhi delle viti appena sbocciati. Il 15 Agosto 1602 una grandinata rovinò nella Squadra di Traona e quasi in tutto il Terziere Inferiore le viti e altri prodotti agricoli. Il 17 aprile

⁷ Vedi pag. 230 e nota 5.

⁸ Vedi pag. 174

⁹ Val d'Isola, variazione del nome Val di Sole

¹⁰ Il miglio tedesco corrisponde a circa 7.480 metri. Per quanto riguarda il miglio italiano, vi sono notevoli differenze; in Lombardia si calcolava che fosse 1.785 metri, nei territori veneziani 1.834 metri.

¹¹ SERVIUS, *Commento a Virgilio, Georgica 2*, verso 95 (Ausg. Thilo, Hagen 3/1, pag. 227). STRABONE, *Geografia 4,6,8* (206). PLINIO, *Storia Naturale 14, 4 e 8*. VIRGILIO, *Georgica 2*, verso 95.

¹² Barile, piccola botte per il trasporto di vino. Una misura di vino corrisponde a 3.5 litri di vino.

del 1618 nevicò in tutta la Valtellina e nella notte seguì un gelo così intenso, che furono danneggiate quasi tutte le viti di Santa Maria di Desco sotto Ardenno. In maniera simile la neve ed il gelo apportarono danni notevoli nei vigneti nell'Aprile del 1620. Tali gelate erano sempre presagi di sventure.

La Valtellina possiede anche molte vallate laterali, che sono così ricche di pascoli, bestiame, latterie e altre cose, che gli abitanti possono dividere questa sovrabbondanza con i vicini.

I corsi d'acqua sono pescosi, soprattutto l'Adda. In essi si catturano salmoni o lucci di diverso tipo, di peso notevole, che gli abitanti del luogo chiamano trutta.

Qui c'è una grande sovrabbondanza di ogni cosa, meno che di sale, prodotto che si importa dalla vicina Valle dell'Inn.

Quando il Duca Ludovico il Moro passò per queste zone una volta, le definì, suddividendole in tre parti. Questa cosa è tanto vera quanto azzeccata. Egli chiamò la base della vallata il pascolo e il campo, la terra a destra dell'Adda il vigneto e quella a sinistra il castagneto. Quest'ultima ha lo svantaggio di soffrire dei danni che le vengono apportati dai ruscelli montani. Secondo un antico proverbio si dividevano perciò le entrate e il raccolto in cinque parti: la prima parte apparteneva al principe, la seconda agli ecclesiastici, la terza ai nobili, la quarta ai contadini e la quinta veniva divorata dalla furia dei ruscelli.

Tanto la terra è fertile e ricca, tanto è popolata e piena di belle zone. Nell'intero circondario della vallata e nella Contea di Chiavenna si trovano circa 100 chiese parrocchiali. La popolazione che abita la Valtellina è forte, bella e svelta. La nobiltà è numerosa e è seconda a quella nel resto d'Italia per quanto riguarda le capacità militari, l'arte e la scienza; si contano oggi oltre 100 persone viventi che si fregiano del titolo di dottore. La gente semplice si distingue nell'artigianato, come pure in altri lavori. Perciò si trovano alcuni Valtellinesi in tutte le città importanti dell'Italia e della Germania, come pure in Austria, in Baviera e lungo l'intero corso del Reno, dove essi esercitano principalmente la professione di muratori; grazie alla loro affidabilità sono stimati dovunque. Per lo più sono vestiti come gli altri italiani. Infine essi obbediscono prontamente alle direttive e agli ordini del signore del luogo.

Ora però è tempo di passare alla descrizione dei luoghi e delle relazioni pubbliche¹³.

Dapprima ci rechiamo nei domini di Bormio (Worms). Bormio giace nella parte alta ed è circondata tutt'intorno da alte montagne come pure da mura di cinta; è collegata alla Valtellina solo da uno stretto passaggio, nel quale scorre il fiume. Qui stava in tempi antichi una milizia territoriale¹⁴.

Il territorio del Bormiese si divide in cinque zone vicine oppure piccoli comuni:

I. Il primo è il territorio principale di Bormio (Worms), che dà il nome all'intera zona. La località è bella ed è fortificata con alte torri¹⁵, ha però subito grandi danni a causa di numerosi incendi. Qui l'Arciprete, i canonici e le autorità hanno la loro sede. Al territorio appartengono i paesi di Piazza, Piatta, Oga e Fumarogo. Fumarogo significa Fumans rogos, ossia pira fumante e deve il suo nome ad una triste circostanza. Quando infatti i Veneziani, al tempo di Filippo Maria Visconti, rasero al suolo la Valtellina e penetrarono nel Bormiese, vennero sopraffatti dagli abitanti del luogo e cacciati. I loro cadaveri vennero arsi, affinché non infestassero l'aria.¹⁶ *Il giorno di santa Lucia nel 1503 questa zona subì notevoli danni a causa del fuoco.*

¹³ La maggior parte delle località indicate nella Valtellina e nella Valchiavenna sono visibili sulle cartine dell'Istituto militare-geografico italiano. Nelle note localizziamo pertanto di norma solo i nomi di quelle località che non sono visibili sulle cartine. Non localizzate sono definizioni di carattere generale come Piazza, Borgo, al Torchio, Ronco, Masoni, ecc. I nomi dei comuni vengono scritti ora in Italiano, ora nell'antica forma tedesca da noi in uso; nell'indice sono però elencati nella forma italiana.

¹⁴ La milizia territoriale presso San Martino di Serravalle o "Ultimo Bormiese" (GULER, *Raetia Bl.172b*) è oggi scomparsa. Chiudeva la vallata a sud della località Sa Martino di Serravalle, Comune di Valdisotto, che è stata distrutta dalla frana del 1987. CONTI, pag. 144 S.ZAZZI, *Fortificazioni nel Bormiese*, RSVV21 (1994), pag. 9 e seguenti BESCAPÈ/PEROGALLI pag. 131.

¹⁵ CONTI, *op. cit.*, pag. 111 e seguenti

¹⁶ Il nome di questa località appare già nei documenti prima di questa guerra del 1428. Vedi anche pag. 425, nota 1.

II. Il secondo comune è quello di Valfurva, dove a San Niccolò c'è la chiesa parrocchiale, con i paesi di Sant'Antonio in Piano, Teregua, San Gottardo, San Rocco¹⁷, Magliavacca¹⁸ (Mangia la vacca) e la montagna al Forno. A Teregua venne stabilito un armistizio nella sopra citata guerra tra Veneziani e Bormiesi; da qui viene il nome della località.¹⁹ Sul monte Al Forno nasce e si indirizza verso l'Italia il Mincio, che attraversa il lago di Garda per poi gettarsi nel Po. Sul versante bormino nasce il torrente Frodolfo, che oltre il territorio di Bormio confluisce nell'Adda.

III. Il terzo comune è Valdidentro (la valle interna). Qui si arriva dapprima alla chiesa parrocchiale di san Gallo, alla quale appartengono Premadio, Torripiano e Molina. Sopra questo paese, vicino alla strada che porta attraverso il Passo Umbrail (Wormserjoch) nella Val Monastero, c'è il salutare Bagno Termale di San Martino²⁰.

Vicino a questo c'è uno strettissimo passaggio, che un tempo era fortificato da un muro e da una *milizia territoriale*, il cosiddetto Serraglio²¹. I bagni agiscono soprattutto contro la podagra, dolori del nervo sciatico, sterilità femminile e altri dolori procurati da umidità e freddo. Sulla loro portentosa efficacia hanno testimoniato, fornendo dettagli preziosi, medici come Gaspare Sermondi²² e storici quali il Cavalier Johann Guler e pertanto rimando ad essi il lettore. Qui comincia il monte Umbrus, che viene chiamato dagli abitanti del luogo Brail o Umbrail, mentre gli antichi scrittori classici di testi storici lo definiscono Giogo Retico (Juga Raetica) a causa dell'altitudine elevata. Qui ha origine il fiume Adda che scorre poi attraverso la Valtellina, si getta nel Lago di Como e lo attraversa, passa da Lodi e sfocia infine nel Po.

L'altra parrocchia della valle è Pedenosso. Ad essa appartengono i paesi di Semogo e Isolaccia, da cui il fiume Isolaccia passa attraverso la vallata e sfocia poi nell'Adda. Seguono poi le montagne del Foscagno, dove stanno Trepalle e Vallaccia, ed infine Fraele, il cui nome deriva secondo alcuni da *fera vallis* (valle selvaggia), secondo altri da *ferrea vallis* (valle del ferro) per via delle cave di ferro lì presenti. Nella vallata di questa zona solitaria c'è una pianura, chiamata Campoluco a causa del bosco vicino²³. Qui non si vedono mai fiori fiorire. Si dice che in questo luogo, ai tempi del Santo vescovo Ambrogio di Milano, si ebbe una cruenta lotta contro gli Ariani che portò alla *sconfitta degli stessi*. Di questa battaglia sono rimaste ancor oggi delle tracce. Qui sono state infatti ritrovate ogni sorta di armi e materiali da difesa, ossa umane, che lasciano presupporre delle corporature gigantesche, *e molto altro ancora*.

IV. Il quarto comune è la Valdisotto (la valle di sotto) con Cepina, Santa Maria Maddalena, Morignone, San Bartolomeo e San Brizio²⁴. Qui viene chiusa la zona del Bormiese, come già detto, da un restringimento della vallata chiamato Serraglio²⁵.

V. Il quinto comune, la valle di Livigno, è un paesaggio bello e solitario. Le case sono sparpagliate *secondo la disposizione dei poderi e dei terreni. Al comune appartiene anche una parte della Valle di Federia, dalla quale un sentiero dalla buona percorribilità conduce a Scanfs nell'Alta Engadina, passando per il Passo Casanna*.

¹⁷ Sulla cartina Uzza

¹⁸ Sulla cartina Santa Caterina

¹⁹ In latino medioevale *tregua*, *treva*, in italiano *tregua*. Anche il nome di Teregua (come pure Fumarogo, vedi sopra, pag. 424 nota 4) appare già prima del 1428 sulle documentazioni.

²⁰ Oggi Bagni Vecchi di Bormio. Direttamente sotto l'edificio dei Bagni si trova la cappella di San Martino.

²¹ Di questa milizia territoriale, chiamata Serraglio o Serra dei Bagni, non sono più visibili tracce. S. ZAZZI, *op. cit.*, pag. 35 - Questa fortificazione si distingueva da quella di San Martino di Serravalle (vedi sopra pag. 424, nota 2)

²² Gasparis Sermundi medici peritiss. de balneis Burmiensium praestantia, ad sereniss. Ferdinandum Austriae archiducem. Milano 1590.

²³ In latino *lucus* significa bosco. La località Campoluco o Campolungo (SERTOLI SALIS, *Toponimi*, pag. 33 e Aggiunte 3, pag. 91), presumibilmente nella zona dell'attuale diga di Cancano, oggi non è più conosciuta.

²⁴ Morignone e Sant'Antonio Morignone vennero distrutti dalla frana del Luglio 1987 e sono completamente scomparsi. San Bartolomeo è stato in parte distrutto. San Brizio si spopolò già nel corso del XVII secolo; i resti delle mura erano però riconoscibili fino al 1987 (sulla cartina vedi Baita San Brizio).

²⁵ Sulla cartina Serravalle.

L'amministrazione pubblica di queste zone si svolge nel seguente modo: le Tre Leghe mandano un podestà, che rimane in carica per due anni, come pure gli altri amministratori *in Valtellina e a Chiavenna*. Egli ottiene uno stipendio dai Bormiesi e officia in qualità di presidente o balivo, cioè *conduce le inchieste* e conteggia i voti. In materia civile e penale egli fa riferimento ai suoi *luogotenenti*, che egli prende dal consiglio; oltre a questo egli ha un cancelliere e una chiave per gli atti e documenti giudiziari.

Nomi di tutti i podestà del Contado di Bormio a partire dall'anno 1512⁴

1512	Johann Planta di Turm
1513	Kaspar Planta di Zuoz
1515	Martin Planta di Guarda nell'Engadina Inferiore
1517	Johann Antoni Zanoli di Poschiavo
1519	Mathis Florin dal Prättigau
1521	Gaudenz Bischoff dal Domleschg
1523	Hans Fisel di Malans
1525	Engelhard Brügger di Parpan
1527	Balthasar Buosch di Vaz
1529	Georg Hermann di Maienfeld
1531	Simon Donau
1533	Dürig Effan di Schlans ¹
1535	Bartholome Kunz da Davos
1537	Peter Balmatter
1539	Johann Sigron da Obervaz
1541	Johann Dolf di Jenins
1543	Ott Fyt di Langwies
1545	Jakob Toscan da Mesocco
1547	Heinrich Rinold da Misox
1549	Laurenz Kóchli da Parpan
1555	Thomas Adank da Fläsch
1556	Valentin Buolton ² da Tenna
1559	Hans Ruosch da Schiers
1561	Hans Capell da Stalla
1563	Hans Florin da Obersaxen
1565	Ott Fyt, già citato
1567	Joder Rüedi ³ dall' Avers
1569	Christen Trepp dal Rheinwald
1571	Andreas Aliesch ⁴ dal Prättigau
15 73	Meng Janett da Schleins
1575	Martin Florin da Ruis
1577	Michel Wehrli da Saas
1579	Johann Diotta da Stalla
1581	Gaudenz Canova ⁵ da Obersaxen
1583	Jakob Salet da Fideris
1585	Peter Stampa dalla Val Bregaglia
1587	Peter Joanello di Calanca ¹

⁴ Nella versione latina e nel manoscritto tedesco non sono contenuti i nominativi degli amministratori grigioni in Valtellina e Valchiavenna. Riferimenti più recenti a tali personaggi si trovano nell'Enciclopedia di Leu (negli articoli sulle singole zone amministrare) e in F.JECKLIN, JHAG 20 (1890), pag. 29 e seguenti. I nominativi forniti da Leu concordano con quelli della versione tedesca. Un ulteriore elenco dei podestà di Bormio si trova in URANGIA TAZZOLI, *Bormio 4*, pag. 497 e seguenti.

¹ Nella versione tedesca: di Schlins. Sull'argomento RN 3/1 pag. 31/32, *Art.*, EIPHANUS.

² M. Bulthon (Jecklin)

³ Dietrich Ruedi (Jecklin)

⁴ Johann Aliesch (Jecklin)

⁵ Hans Casanova (Jecklin)

1589	Matthias Gregori
1591	Johann Hermann dalla Val Monastero
1593	Wieland Buchle ² da Safien
1595	Hans Buol da Seewis
1597	Daniel Urs dalla Val Monastero
1599	Joos Hunger da Tschappina
1601	Hans Pitschen da Malans

Dopo la Riforma

1603	Johann Sigron da Obervaz
1605	Johann Caveng da Kástris
1607	Meinrad Buol da Davos
1609	Jakob Candrian dalla Val Monastero
1611	Leonhard Camenisch da Rházúns
1613	Georg Schmid ³ da Saas
1615	Johann Capell da Stalla
1617	Jakob da Sax
1619	Christen Florin da Jenaz

Dopo la ribellione e la riconquista

1639	Joos Crest da Jenaz in nome di Christen Florins Erben
1641	Oswald von Capol dalla Val Monastero
1643	Moses Simonett dallo Schams
1645	Andreas Biäsch da Porta
1647	Dusch von Cadusch da Obervaz
1649	Moses Simonett, già citato
1651	Samuel Kasper da Maienfeld
1653	Johann Janill ¹ da Schleins
1655	Balthasar Splendor da Calanca
1657	Peter Battaglia da Churwalden
1659	Jakob Catogg dalla Val Monastero
1661	Johann Berchter da Disentis
1663	Juli Pellizzari dallo Schanfigg
1665	Paul Marquard ² da Bergün
1667	Anton Liver dallo Heinzenberg
1669	Kaspar Schwarz da Davos
1671	Niklaus Rimathe di Schleins

Poiché gli abitanti della vallata vivono sul confine, godono per questo da sempre di notevoli diritti e libertà. Per evitare manovre oscure e altre situazioni spiacevoli derivanti da questi fatti, in occasione delle votazioni procedono ad estrazione, utilizzando fagioli neri e bianchi. All'inizio di maggio si riuniscono per la distribuzione delle cariche pubbliche; in questa occasione presenziano nel grande Consiglio di zona sessanta rappresentanti del popolo per quanto riguarda la zona principale di Bormio e altrettanti per le tre valli; Livigno partecipa solo con tre. Questi eleggono gli ufficiali in numero di due (qui essi rappresentano la più alta carica) e i consiglieri. In materia penale giudicano sedici consiglieri, dieci di Bormio e i rimanenti sei provenienti dalle valli. In materia civile competono tredici consiglieri o emettitori di sentenze, tutti provenienti da Bormio. La valle di Livigno ha a disposizione, per casi più semplici, il suo proprio balivo civile. Nell'emissione delle

¹ Gaudenz Casanova (Jecklin)

² Wilhelm Buchli (Jecklin)

³ Jon Schmied (Jecklin)

¹ Johann Janett (Jecklin)

² Paul Marchetti (Jecklin)

sentenze queste popolazioni seguono determinate leggi locali e ordinamenti. Tutti i ricorsi arrivano poi davanti al Consiglio delle Tre Leghe alla Dieta Federale. Anche essi hanno il loro capitano militare e i loro ufficiali, tra i quali sono d'ufficio un numero di 500 uomini.

Con ciò passiamo nuovamente a parlare della Valtellina. Sotto i suoi signori territoriali grigioni ha la seguente forma amministrativa e di governo. La vallata è suddivisa in tre Terzieri, ossia il Terziere Superiore, nel quale la sede del Podestà è a Tirano. Segue Teglio, che non appartiene ad alcun Terziere, eppure usufruisce di un Podestà; c'è poi il Terziere di Mezzo, in cui i responsabili, il Capitano di zona e i vicari hanno in Sondrio la loro sede. Il Terziere Inferiore ha due Podestà, uno con sede a Morbegno, l'altro con sede a Traona. Ogni funzionario ha il suo luogotenente, i suoi cancellieri e garzoni d'ufficio: Essi percepiscono i loro stipendi dalla Camera del Signore Locale e dalla valle.

La loro carica dura per due anni ed essi hanno la bassa e l'alta giurisdizione. Ognuno tratta nel suo Terziere di competenza in materia criminale e civile, all'infuori del Capitano del territorio, che essi chiamano governatore della valle. Questo ha competenza in materia penale per quanto riguarda il Terziere di Mezzo ed inoltre rappresenta la più alta carica giudiziaria in tutta la valle, sempre che egli riesca, sulla base del diritto, a prevenire le normali procedure.

Le procedure si conducono in adempimento degli statuti della Valtellina, che sono stati emessi dai Grigioni in quanto Signori del territorio. In materia civile e penale è prescritto un procedimento che concorda con il Diritto Imperiale e i funzionari sono tenuti, dietro giuramento, a seguire lo stesso. Fintanto che il caso non viene risolto dal funzionario in carica attraverso la grazia o un compromesso, si sottopongono al Vicari della Valtellina le scritture processuali tanto dell'accusa quanto della difesa, davanti al quale le controversie in materia civile del Terziere di Mezzo possono essere decise e giudicate, similmente a come si fa davanti al Capitano del territorio. Il Vicari impartisce le sue direttive sul procedimento da seguire e nella fattispecie su minuziosi interrogatori, pagamento di ammenda, condanna o assoluzione, e nel caso in cui egli stesso non sia Dottore in Legge, sulla base del consulto di una persona competente in materia di Diritto. Il funzionario può ridurre e mitigare il procedimento e la sentenza di condanna, in nessun caso li può però acuire.

Ogni funzionario tratta le cause civili nel suo tribunale secondo un'analisi coscienziosa e seguendo le procedure previste dagli Statuti. Su richiesta di entrambe le parti in causa o anche di una sola si procede secondo gli Statuti con l'ausilio della consulenza di un Presidente esperto in materia di Diritto. Per i casi non contemplati dagli Statuti si segue, su indicazione degli stessi, il Diritto Imperiale. In questioni matrimoniali il funzionario prepara il processo ed emette la sentenza dopo aver ascoltato il parere del Vicari della Valtellina e secondo quanto stabilito dagli Statuti.

In questioni pubbliche che i Valtellinesi devono trattare, essi ottemperano al seguente modo di procedere. I Consiglieri o Deputati dell'intera vallata, che si incontrano abitualmente a Sondrio, eleggono il Cancelliere della valle. Presso di lui sono conservati i certificati e i congedi dei loro Signori territoriali insieme ai restanti documenti riguardanti i diritti e le libertà della valle. Egli convoca pure i Deputati della valle, non appena arrivano delle direttive dal Signore della valle oppure dai funzionari, quando *in tempi di bisogno* occorre procedere a tagli (Schnitze) o imporre nuove tasse, cosa che succede nella stragrande maggioranza dei casi per via dell'Estimo, oppure quando occorre trattare altri affari che riguardano l'intera vallata. L'Estimo, ossia la stima, è il valore che viene attribuito ai beni terrieri, per poter conteggiare da ciò Soldi e Lire¹. L'estimo dell'intera vallata ammonta a 3380 Lire Imperiali corrispondenti ognuna a 20 Soldi Imperiali. Le adunanze si svolgono in presenza del Capitano della Valtellina o del suo luogotenente e i deputati ne danno notizia ai loro Comuni.

Pure il Terziere Superiore ha il suo Cancelliere. Egli tiene le sue adunanze a Tirano e i Decani dei Comuni hanno cura di parteciparvi. Al Cancelliere della valle tocca lo stesso compito anche nel terziere di Mezzo e i Decani si riuniscono a Sondrio. Nel Terziere Inferiore ognuna delle due squadre di Morbegno e di Traona ha un proprio Cancelliere e proprie adunanze di Consiglio, cui

¹ Una Lira Imperiale Italiana corrisponde a 20 Soldi Imperiali

partecipano i Consoli dei Comuni. La gente di Teglio ha anche il suo Cancelliere e il suo Consiglio. In ogni Terziere ci sono ulteriori quattro Consoli di Giustizia e a Teglio ce ne sono due. Per lo più questi sono Dottori in Legge oppure esperti in materia di Diritto e vengono eletti dal loro Terziere. Essi sorvegliano le tutele di minori, esigono dai tutori e dai loro assistenti i conti dell'amministrazione del patrimonio, hanno l'obbligo di autorizzare o meno rapporti di compravendita instaurati in nome dei minori tutelati. Vengono eletti anche Sindaci che hanno il compito di controllare l'osservanza degli Statuti e l'esecuzione dei mandati per quanto riguarda le cariche.

Gli abitanti hanno i loro Capitani militari e i loro ufficiali, tra i quali si conta in tutta la valle un numero di tremila uomini. Ogni comune nell'intera vallata sceglie ogni anno il 1° gennaio un uomo che lo rappresenta. Nel Terziere Superiore e di Mezzo e anche a Teglio tali uomini vengono chiamati Decani, mentre nel Terziere Inferiore e nella Contea di Chiavenna vengono detti Consoli. Questi, come pure i Sindaci o Consiglieri vengono eletti dal Comune a seconda di come è suddiviso il Comune stesso; alcuni Comuni sono infatti divisi in parti ulteriori che vengono chiamate quadre o quartieri, vicinanze, contrade, colondelli, cantoni e altro ancora. I rappresentanti del Comune sono responsabili del mantenimento dei diritti e delle libertà del Comune stesso. I Decani o Consoli sono tenuti dal giuramento che hanno prestato a segnalare al funzionario ed alle autorità competenti reati o delitti. A tutti coloro che svolgono i suddetti compiti nella vallata o nel Comune, il funzionario del Terziere l'obbligo del giuramento, cosicché essi possano esercitare la loro funzione secondo diritto e secondo legge.

Ora passiamo a descrivere le località e per primo trattiamo il Terziere Superiore. Esso conta undici Comuni ed è diviso tra le due Parrocchie principali di *Mazzo e Villa*, ognuna col proprio arciprete. A Mazzo appartengono i sei comuni superiori e a Villa i rimanenti.

Il Comune più importante e la striscia di terra maggiore del Terziere Superiore è Tirano e questo è quanto vorremmo descrivere per primo. Otto Comuni di questo Terziere giacciono sopra Tirano e verranno descritti oltre.

I. Tirano, località dapprima denominata Villaccia, è posta sulla riva destra dell'Adda. In tempi antichi la località venne distrutta e nello stesso luogo vennero costruite man mano delle case che si possono vedere ancor oggi. Perciò il luogo viene chiamato Tirano: appunto perché tirare in italiano e retrahere in latino significano portare via. Qui è la sede del funzionario, che viene chiamato Podestà.

Nomi di tutti i podestà di Tirano a partire dall'anno 1512¹

1512	Hans Heinrich di Furstenau
1515	Konrad Planta da Zuoz
1517	Friedrich Planta dallo Lugnez
1519	Mauritius Hemmi da Obersaxen
1521	Hans da Agio
1253	Hans Casal di Churwalden
1525	Johann Bifrun
1527	Peter Finer da Grusch
1529	Georg Fester ²
1531	Andreas Bartsch di Fideris
1533	Peter Vonzun di Zernez
1535	Kaspar Spescha di Truns ³
1537	Johann Guler da Davos
1539	Johann Ulrich di Marmels
1541	Johann Georg Zippert di Filisur

¹ Riguardo agli elenchi dei funzionari valtelinesi vedi sopra pag. 427, nota 1.

² Peter Tester (Jecklin)

³ Nella versione tedesca: Caspar Spessa di Trans: Su questo vedi RN 3/2 pag. 462, Art. Spescha

1543	Johann Meyer di Fideris
1545	Zacharias Nutt
1547	Wrich Meng di Trimmis
1549	Martin Beeli di Alvaneu
1551	Anton Pianta ¹ da Poschiavo
1553	Alexander Mengelt
1555	Valentin Däscher
1557	Anton Pagani da Poschiavo
1559	Niklaus Fischer da Ruis
1561	Wrich Buol dallo Schanfigg
1563	Dietegen von Salis
1565	Kaspar von Mont dallo Lugnez
1567	Konrad Beeli di Belfort
1569	Jakob Planta da Coira
1571	Hans Peter Maggio
1573	Peter Matthias Ruotsch
1575	Albert Baselga
1577	Jörg von Sax
1579	Hartmann Winkler
1581	Christoph Lossi ² da Poschiavo
1583	Wrich von Capol. Morì e al suo posto subentrò Riget von Capol.
1585	Johann Luzi Gugelberg von Moos da Maienfeld
1587	Johann Baptista Tschärner
1589	Johann von Mont dallo Lugnez
1591	Herkules von Salis
1593	Michel Burgauer da Zizers
1595	Niccolò à Marca dal Misox
1597	Johann Luzi Gugelberg von Moos da Maienfeld
1599	Hans Georg Scarpatet von Unterwegen dallo Oberhalbstein
1601	Wilhelm von Mont

Dopo la Riforma

1603	Johann Bircher da Praden
1605	Andreas Andreoscia
1607	Stephan Muggli da Enu
1609	Johann Bircher da Davos
1611	Gregorius Meyer da Coira
1613	Wolfgang Montalta da Laax
1615	Martin Grass
1617	Christen Hartmann
1619	Johann von Capol: Morì nel 1620 durante la Ribellione.

Dopo la Ribellione e la riconquista della Valtellina

1639	Kaspar Schmid da Ilanz. Egli terminò il periodo di carica del succitato.
1641	Paul Valär da Fideris
1643	Peter Scarpatet
1645	Gallus von Mont, Signore di Löwenberg
1647	Andreas Biäsch da Porta
1649	Anton Gaudenzi
1651	JohannPeterAntonini

¹ Anton Planta (Jecklin)

² Christ. Bossi (Jecklin)

1653	Johann Peter Enderlin
1655	Simeon Fritz ¹ da Coira
1657	Konradin Castelberg
1659	Johann Anton Buol
1661	Johann von Salis
1663	Johann Anton Schmid
1665	Johann von Salis in nome degli Schanfigger
1667	Peter Scarpatet, già citato
1669	Johann Anton Schmied, già citato
1671	Paul Jenatsch di Davos

Tirano è una località piacevole e popolata. Dapprima, nel 1487, sotto Serafino Quadrio, allora podestà, venne circondata da una cinta muraria su ordine di Ludovico il Moro, Duca di Milano, per difenderla dagli attacchi dei Grigioni. Tali mura caddero poi quando la città entrò in possesso dei Grigioni stessi. Ancor oggi rimangono i resti di un castello distrutto². Il territorio in questione ha un suo Decano e dodici Consiglieri. Le contrade che gli appartengono sono, sulla riva destra dell'Adda, Rasica, Molino e Folla o Fullonica³. Quando Gian Giacomo Medici progettò il suo ingresso in Valtellina, diede ad intendere ad uno dei suoi mandanti vestiti di saio (?) di voler costruire a Rasica, in una località protetta naturalmente, una chiesa in onore di san Rocco; in realtà questa doveva però essere una fortezza. I Grigioni notarono che la costruzione somigliava più ad una fortezza che non a una chiesa e gli fu proibito di costruire oltre. Sul confine, verso Brusio, stava la roccaforte di Piattamala.

Nella contrada di Folla vi è una chiesa, chiamata *la Madonna*, costruita in onore della santa Vergine con grande sfarzo e decorata preziosamente con marmi bianchi provenienti da una località montana non troppo distante da qui. Qui sarebbe apparsa nel *Settembre* del **1506** la santa Vergine a certo Mario Omodei di Tirano, mentre questi stava raccogliendo fichi e Lei lo avrebbe invitato a costruire una chiesa a Lei dedicata. Questo luogo è meta di molte *processioni* e pellegrinaggi, cui partecipano persone provenienti anche da luoghi molto lontani.

Il giorno di san Michele qui ha luogo una fiera annuale molto importante, per la quale i nostri Grigioni conducono in Italia un notevole numero di bestiame. Accanto vi è Santa Perpetua, dove prima era eretta una roccaforte fatta costruire dalla famiglia Capitanei⁴.

Seguono poi le contrade di Nasen, Roncaiola, Bottigioli, Baruffini e Visoli e, sull'altra sponda dell'Adda quelle di Cologna, Campo e il Dosso, dove si trovava un castello fatto erigere dalla famiglia Omodei⁵.

II. Il comune più a nord di questo Terziere è Sondalo, un paese considerevole, dove stava *presso la chiesa di sant'Agnese un castello che portava il medesimo nome*¹. A Sondalo appartengono alcune località vicine: Le Prese, così chiamate perché nelle vicinanze c'è una piccola torre², che, come già detto, serra la vallata. A Le Prese appartengono la Val Finez e la Valle di Rezzalo, dalla quale scende il torrente Rezzalasco, che poi si getta nell'Adda, come fanno tutti i corsi d'acqua della Valtellina; qui si trovano Frontale e Fumero. Seguono Bolladore, Mondadizza, la Contrada del Pont³, Montefeido⁴, Sommacologna, Migiondo, Sontiole e, sulla montagna, Taronno.

¹ Hans Simeon Fries (Jecklin)

² Castellaccio o Castello di Santa Maria, in P. 457, a sinistra dell'Adda. CONTI, *op. cit.*, pag. 136. BASCAPÈ/PEROGALLI, *op. cit.*, pag. 122. Pedrotti, pag. 33

³ Folla, oggi Madonna di Tirano

⁴ Tracce sicure dell'esistenza di questa roccaforte nei dintorni di Santa Perpetua non si possono trovare.

⁵ Castello il Dosso, Contrada il Dosso. CONTI, *op. cit.*, pag. 139. BASCAPÈ/PEROGALLI, *op. cit.*, pag. 121. PEDROTTI, *op. cit.*, pag. 32.

¹ Castello di Boffalora, P. 1043 ad est di Sondalo. BASCAPÈ/PEROGALLI, *op. cit.*, pag. 131. PEDROTTI, *op. cit.*, pag. 34.

² Forse una parte delle difese di Serravalle; vedi sopra pag. 424 e nota 2.

³ Contrada del Pont, presso la chiesa di san Rocco e san Sebastiano e presso il ponte superiore sull'Adda. QUADRIO, *Dissertazioni I*, pag. 411; NINGUARDA, pag. 131. ARCHINTI, pag. 267

III. Il terzo comune è Grosio. A meno di 200 metri di lontananza stanno due castelli: uno è il Castello di Grosio, l'altro è detto di san Faustino⁵. Tempo fa erano abitati dalla famiglia Venosta, nel 1526 vennero però smantellati, insieme con altri castelli della Valtellina e della Contea di Chiavenna dai Signori Grigioni. A Grosio appartengono Tiolo di sotto⁶, da dove una via ben percorribile conduce al passo del Mortirolo e alla Val Camonica, come pure le contrade Vernuga e Ravoledo e la Val Grosina, che arriva fino al Monte Dosdè.

IV. Grosotto, dove, sul lato che dà verso Grosio, scorre il ruscello Roasco. Grosotto è un grande paese e possiede le seguenti contrade: Roncale, Prada, Piazza e San Sebastiano. *Nel 1600 cadde il ponte sull'Adda a causa del grande spostamento di gente alla quale vengono distribuite annualmente, il giorno dell'Ascensione, le elemosine, e annegarono 23 persone. Nell'anno 1599 scese sul paese una frana dalla montagna vicina, che seppellì sotto un'imponente quantità di terra 13 persone, molto bestiame e case.*

V. Vervio ha cinque contrade: Nova, Fals⁷, Rogorbello, Scalotti e Moncecco. *A Nova stava una torre dei Venosta*⁸.

I comuni elencati, all'infuori del territorio principale di Tirano, giacciono sulla riva destra dell'Adda. Ora rivolgiamo la nostra attenzione all'altra parte della vallata.

VI. Mazzo, sede arcipretale. Ad essa appartengono i paesini di Vione, Villanova, Massoni⁹, Sparso e la montagna di Mazzo. Su una roccia sopra Sparso si innalza il castello di Pedenale¹⁰.

VII. Tovo con la piccola contrada di Prestino, sopra la quale vi era il castello Bellaguarda¹¹.

VIII. Lovero, dove si trova una torre distrutta¹². Il luogo è sede di un Priorato dell'Ordine Agostiniano, chiamato Centuriati. La sua fondazione si fa risalire alla famiglia Capitanei, che prima viveva a Sondrio. A questo comune appartiene il paese di Santa Maria Maddalena.

IX. Sernio con i paesi Biolo, San Gottardo e Valchiosa. Anche qui c'era una torre¹³, abitata dai Venosta.

X. Villa e Stazzona. Qui tempo fa c'era anche il comune di Coseto, che ora si è fuso negli altri due. Il comune ha cinque cantoni, in particolare sulla riva destra dell'Adda: 1. Villa. Qui si trova la sede dell'arciprete, e ad essa appartengono Piatta, Ragno, Novaglia, Romaione, Valpilasca, Sonvico, Reula e i Torchi¹. Al di là dell'Adda si trovano: 2. Stazzona, dove si può riconoscere presso San Giacomo un castello², ora distrutto, fatto costruire dalla famiglia Capitanei. 3. Muscaino con San Rocco. 4. Santa Cristina. 5. Sant'Antonio³ con la località alla Motta.

⁴ D. MONTI Fili e Filair. L'ultima definizione manca nella versione latina e nel manoscritto tedesco. Filair è sicuramente una scrittura scorretta che sta per Feleido o Feleito, forma breve per Montefeleido.

⁵ Castello di San Faustino o Castello vecchio e Castello di Grosio o Castello nuovo, entrambi collocati su una rupe rocciosa tra Grosio e Grosotto. CONTI, *op. cit.*, pag. 124, BASCAPÈ/PEROGALLI, *op. cit.*, pag. 127, PEDROTTI, *Abb.* 41,42. La distanza da Grosio è data in questi termini: nella versione latina come meno di uno stadium e in quella tedesca come: non lontano da lì.

⁶ Sulla carta: Tiolo. È detto Tiolo di sotto per differenziarlo da Sontiole o Somtuo, in posizione più alta, quest'ultimo sui territori dei comuni di Grosio e Sondalo.

⁷ Nella versione latina e tedesca: de Falciis. La contrada Fals, P. 769, viene indicata sulla cartina come Aurora. GULER (*Raetia Bl.* 173 b) la chiama Fals, QUADRIO (*Dissertationi* 1, pag. 413) Falcio.

⁸ Del castello di Nova non sono rimaste rovine ed è sconosciuta la posizione precisa in cui era stato costruito.

⁹ Villanova, un tempo contrada sulla riva destra dell'Adda, oggi non più conosciuta. Massoni non si può collocare in maniera precisa (testimonianza fornita a livello amichevole dal signor Gabriele Antonioli di Grosio)

¹⁰ Castello di Pedenale. CONTI, *op. cit.*, pag. 126. BASCAPÈ/PEROGALLI, *op. cit.*, pag. 125. PEDROTTI, *op. cit.*, figura 39

¹¹ Castello di Bellaguarda sopra Prestino. CONTI, pag. 142, BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 123, PEDROTTI, figura 37, 38

¹² Castello di Santa Maria, i resti si trovano su una cima sopra Lovero. CONTI, pag. 126. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 123. D.SOSIO, *Lovero*, pag. 27

¹³ Castello degli Amidei, torre abitata nel paese di Sernio.

¹ Nella versione latina e tedesca: Torcularia. Guler: al Torchio, Quadrio: i Torchi. Non localizzata.

² Presso la chiesa di SS. Giacomo e Filippo, P. 544, sulla strada verso il Passo dell'Aprica. Sono ancora riconoscibili resti di mura. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 121. PEDROTTI, pag. 32.

³ Sant'Antonio Abate, chiesa, P. 542, presso la contrada Motta a sud-ovest di Stazzona.

XI. Bianzone con Bratta e Piazzeda, dove più su, sulla montagna, c'era una torre⁴. Bianzone, per via della sua posizione, è l'ultimo comune del Terziere Superiore.

Ora arriviamo al comune e sede del Podestà di Teglio. Si stima possa essere un dodicesimo dell'intera Valtellina. In tempi antichi qui era collocato su un'altura il castello di Teglio, che dominava la valle e che diede ad essa il nome. Tale castello era abitato dalla famiglia Lazzaroni⁵. Sempre sulla montagna, nelle vicinanze, c'era un altro castello, detto Ripa⁶. Il comune è diviso in trentasei piccole contrade, poiché questo è anche il numero dei Consiglieri, che si possono così definire delle specie di rappresentanti di paesi. Il comune ha anche due Decani, uno appartenente alla classe nobiliare e uno appartenente ai ceti popolari.

Nomi di tutti i podestà di Teglio a partire dall'anno 1512⁷

1513	Filippo Cattanei e Andrea Frigeri, entrambi di Teglio
1515	Hans This
1517	Paul von Marmels
1519	Hilarius von Catomuzio
1521	Luzi Puggi
1523	Sebastian Mehr
1525	Johann von Marmels
1527	Flori von Adam
1529	Sebastian... ⁸
1531	Antonio Landolfi
1533	Georg Thoma
1535	Georg Juon di Luzein
1537	Niklaus Malloran
1539	Martin von Obersaxen
1541	Anton Schmied
1543	Albert Albertin
1545	Martin von Disentis
1547	Gabriel Hiems
1549	Joachim von Jochberg
1551	Ulrich Zoya di Thusis
1553	Joseph Jori
1555	Kaspar Giff
1557	Herkules von Capol
1559	Jakob Wolff
1561	Johann von Porta
1563	Andreas Pandtli
1565	Jakob von Salis
1567	Joseph Möhr
1569	Christoph Ragett
1571	Christoph Beeli da Belfort
1573	Kaspar Mengelt
1575	Dominic Puldet
1577	Ulrich Simon da Malans
1579	Anton Weber
1581	Georg Schorsch

⁴ Sulla cartina: La Torre, P. 1509, sotto Nemina di mezzo.

⁵ CONTI, pag. 136. BASCAPÈ/PEROGALLI pag. 120. PEDROTTI, pag. 32

⁶ Ripa o Riva, non precisamente localizzato, forse nella contrada San Silvestro. G.L. GARBELLINI, *Teglio*, pag. 258.

⁷ Sull'elenco degli amministratori valtelinesi vedi sopra pag. 427, nota 1. Un elenco incompleto dei podestà di Teglio si trova anche in G.B. BESTA, *Teglio e la sua comunità: BSSV 16 (1962)*, pag. 117 e seguenti : Per il periodo che va dal 1515 fino al 1555 tra lo Sprecher e Jeklin esiste una sfasatura riguardo agli anni.

⁸ Sebastian Mohr (Jecklin)

1583	Fortunat Sprecher da Bernegg
1585	Johann Peter Schalgett
1587	Johann Wilhelm Schmid
1589	Jakob von Schauenstein
1591	Johann Salis da Stalla
1593	Konrad Mattli
1595	Ulrich Buol
1597	Andreas Zun
1599	Johann Florin
1601	Paul Buol da Davos

Dopo la Riforma

1603	Jakob Woff dall' Avers
1605	Antoni Nigris
1607	Anton Schmid
1609	Marx Polclo da Bergün ¹
1611	Martin Theus
1613	Meinrad Buol
1615	Johann Peter Perl
1617	Andreas Risch da Tschappina
1619	Andreas Enderlin da Küblis. Venne ucciso nel 1620 a Tirano durante le sommosse.

Dopo la Ribellione e la riconquista della Valtellina

1639	Dürig Enderlin, fratello del succitato, terminò il periodo di carica.
1641	Jodokus Rascher
1643	Jakob Baliel da Disentis
1645	Konradin Beeli da Fideris
1647	Oswald von Capol
1649	Benedikt von Capol
1651	Johann Davatz
1653	Johann Kaspar da Jochberg
1655	Christoph Brunner
1657	Peter Schmid da Malans
1659	Augustin Strub ¹
1661	Juli Konrad da Laax
1663	Stephan Buol
1665	Andrea von Zun
1667	Joachim Florin da Ruis
1669	Julius Pellizzari
1671	Leonhard Florin da Obervaz

Tra le contrade² sulla riva destra dell'Adda le più importanti sono Piazza, Besta, Bellamira, San Silvestro, San Martino, Ligone di Sotto e di Sopra, San Giovanni, Frigeri e Somasassa. Nella vallata si trovano Boalzo, Ponte di Sozzi, Ponte della Tresenda, San Giacomo e Nigola. *A Boalzo nell'anno 1600 si riversarono a valle grandi rivoli d'acqua derivanti dalla molta neve. Essi procurarono molti danni e portarono via case, stalle e bestiame, venne trascinato dall'acqua anche un neonato nella culla e, come per miracolo, rimase in vita.* Al di là dell'Adda vi sono Raina, Poschiavini, una

¹ Nella versione tedesca: Paldo. Errore di scrittura

¹ Nella versione tedesca: Staub. Errore di scrittura.

² Le contrade Piazza, Besta, Bellamira e S:Silvestro sono nel cuore della località. Ligone di Sopra è l'odierna Ligone, Ligone di Sotto è oggi San Rocco. Sozzi viene riportato sulla cartina come Boalzo, l'antica contrada di Boalzo venne spazzata via da una frana all'inizio del secolo scorso. Ospedale era un tempo una contrada sul Passo dell'Aprica. Le altre contrade si possono facilmente riconoscere sulla cartina.

parte della Val Maligna, Bondone, Carona, dove c'era un castello dal medesimo nome³ Liscedo la Val Belviso, dove viene fuso un ottimo minerale di ferro e dove una via conduce nelle terre del Bergamasco, la località vicina Aprica, la chiesa detta san Pietro e Ospedale, che è situato al confine. Da qui si arriva, passando per il Passo dell'Aprica (*Zapelli d'Auriga*⁴) alla confinante Val Camonica. Nella vallata ai piedi della montagna si trova la contrada di Franchesì.

Il prossimo Terziere è quello di Mezzo, che possiede ben diciassette comuni. I. Il primo è Sondrio, un territorio bello e nobile e soprattutto significativo perché residenza dei funzionari. Il primo nucleo abitativo era nel 1200 presso Masegra⁵ e si estendeva sino a Castelletto, dove si trova la cappella di san Siro⁶. Al tempo delle guerre questa località venne però distrutta e ricostruita poi dai cittadini per una seconda volta sotto la chiesa di sant'Eusebio⁷, nel luogo che oggi si chiama Villa⁸. Là abitarono tranquilli fino ai tempi dell'Imperatore Enrico VII e fino all'anno 1309. A quei tempi, infatti, il territorio venne nuovamente attaccato dalle truppe imperiali e devastato dalle incursioni e dagli incendi, poiché i cittadini erano di parte guelfa. Infine si ricostruì il nucleo abitativo per la terza volta ai piedi di Masegra e presso il fiume Mallero, dove si può vedere ancor oggi, e nell'anno 1318 venne circondato da un fossato. Nell'anno 1325, quando Franchino Rusca di Como, un Ghibellino, occupò con le sue truppe il castello di Tresivio, la località di Sondrio venne fatta circondare da mura, su ordine di Tebaldo dei Capitanei.

Nell'anno 1328 i fratelli Franchino e Ravizza Rusca assediaronò Sondrio e allora gli abitanti costruirono il castello Moncucco¹. Il loro comandante era Lazzarino da Lucino e a lui si era aggiunto Bucellario, che con numerosi soldati era giunto dalla Val Seriana. Perciò i fratelli Rusca abbandonarono lo stato d'assedio senza essere giunti ad alcun risultato.

Nell'anno 1335 Azzone Visconti di Milano distrusse le mura della città, su richiesta del succitato Franchino Rusca, che odiava a morte i Capitanei, e da allora delle mura rimangono solo i ruderi.

Nell'anno 1526 ci fu una terribile carestia a Sondrio, Tirano, Teglio, Stazzona e Ponte e anche la peste era qui diffusa. Nell'anno 1588 una pestilenza spaventosa raggiunse Sondrio e l'intera vallata.

I Capitanei possedevano Masegra e altri castelli. Questi arrivarono più tardi ai Beccaria e da questi passarono nelle mani dei Salis. L'arciprete ha la sua residenza nel territorio di Sondrio.

Nomi di tutti i Capitani e di tutti i Vicari della Valtellina dal 1512² in poi.

Capitani

1512	Konrad von Planta da Zuoz
1513	Rudolf von Marmels, signore di Rhäzüns
1515	Bartholome Stampa
1517	Johann Travers da Zuoz
1519	Johann Schmid di Rhäzüns

³ Castello di Carona, oggi quasi completamente scomparso. CONTI, pag. 135. G.L. GARBELLINI, *op. cit.*, pag. 243

⁴ Il Valtellinese chiama *zapèl* un tratto di strada che conduce ad una vigna, ad un campo, oppure ad un prato.

⁵ Masegra, altura e castello all'estremità settentrionale della parte vecchia della città. CONTI, pag. 133

⁶ Castelletto (scomparsa) e la chiesa di san Siro (abbattuta prima del 1600) erano nella parte vecchia nell'attuale zona di Via dell'Angelo Custode e di Via San Siro. NINGUARDA, pag. 76 e nota 6. ARCHINTI, pag. 513 e nota 31. PARAVICINI, *Sondrio*, pag. 310.

⁷ La chiesa scomparsa di sant'Eusebio era a sud-ovest dell'attuale Piazza Campello. NINGUARDA, pag. 75 e nota 3. ARCHINTI, pag. 489 e nota 11.

⁸ Villa è oggi sconosciuta come definizione, sebbene appaia in certi documenti. PARAVICINI, *op. cit.*, pag. 287 e nota 9.

¹ Il castello Moncucco, oggi scomparso, fu fatto erigere sulla collina Moncucco, a nord-est della parte vecchia della città, dove oggi si trova l'attuale Ospedale Psichiatrico. PARAVICINI, *op. cit.*, pag. 288.

² Sull'elenco dei funzionari valtelinesi vedi pag. 427, nota 1.

1521	Georg Beeli da Belfort
1523	Johann Travers di Zuoz
1525	Georg Schorsch
1527	Georg Beeli da Belfort
1529	Viktor von Bücheln. Morì e al suo posto venne Jakob Travers.
1531	Jakob von Marmels
1533	Peter Finer da Grüşch
1535	Georg Scarpatet
1537	Konrad von Lombris
1539	Valentin Vatscherin
1541	Anton von Salis dalla Val Bregaglia
1543	Hans Schmid da Rhäzüns
1545	Georg Beeli di Belfort
1547	Jakob Travers di Ortenstein
1549	Johann von Marmels, Signore di Rhäzüns
1551	Valentin Vatscherin. Morì e a lui subentrò Rudolf von Salis.
1553	Johann Planta da Zernez
1555	Martin Cabalzar dal Lugnez
1557	Flori Hartmann da Küblis
1559	Rudolf von Schauenstein
1561	Julius Maissen da Somvix
1563	Konrad Planta da Fideris
1565	Baptista von Salis da Soglio
1567	Johann Planta, Signore di Rhäzüns
1569	Rudolf von Salis
1571	Herkules von Salis
1573	Ulrich von Camunts ¹
1575	Ulrich Pitschen da Seewis
1577	Johann Travers da Zuoz
1579	Bartholome Stampa, Signore di Rhäzüns. Morì e al suo posto arrivò Johann Planta.
1581	Hartmann von Hartmannis
1583	Rudolf von Schauenstein
1585	Paul Florin da Disentis
1589	Gubert von Salis, Dottore
1591	Johann Planta, Signore di Rhäzüns.
1593	Hartmann von Hartmannis, sopra citato.
1595	Anton von Salis da Rietberg
1597	Gallus von Mont dal Lugnez
1599	Johann Enderlin da Grüşch
1601	Rudolf Planta da Zernez

Dopo la Riforma

1603	Risch Luzi da Cazis. Morì e lo sostituì nella carica Silvester Rosenroll.
1605	Bernhard Adank ¹ di Maienfeld. Anche lui morì e lo sostituì Andreas Komminoth.
1607	Johann Corn da Castelmur
1609	Christoph Montalta da Ilanz
1611	Paul Walthier da Alvaneu
1613	Christoph Gees da Scharans
1615	Joseph von Capol da Flims
1617	Flori Buol dallo Schanfigg
1619	Johann Andreas Travers

Dopo la Ribellione e la Riconquista della Valtellina

1639	Johann Andreas Travers, già citato
------	------------------------------------

¹ Nella versione tedesca: *Ulrich von Camenis*

¹ Nella versione tedesca sta per errore Andreas anziché Adank.

1641	Johann Simeon Florin da Ruis
1643	Meinrad Buol da Davos
1645	Johann Planta da Zernez
1647	Johann Schorsch da Spluga
1649	Dürig Enderlin da Küblis
1651	Anton von Salis da Soglio
1653	Gallus von Mont, Signore di Löwenberg
1655	Heinrich Sprecher da Bernegg
1657	Jakob Ruinell Rosenrodt
1659	Kaspar Toscan dal Misox
1661	Herkules von Salis da Grüşch
1663	Johann von Salis
1665	Nikolaus Maissen da Disentis
1667	Johann Luzi Gugelberg da Moos
1669	Johann Planta da Wildenberg
1671	Otto von Mont dallo Lugnez

Vicari

dal 1512 fino al 1515	Johann Anton Serra, J. U.D. di Como
dal 1517 fino al 1525	Rudolf Prevost, Dottore
1527	Martino Bovollino, Dottore, proveniente dal Misox
1529	Peter Finer di Grüşch
dal 1531 fino al 1535	Rudolf Prevost, già citato
1537	Peter Sacco dal Misox
1539	Rudolf Prevost
1541	Georg Travers da Samaden
1543	Peter von Sax
1545	Jakob Finer da Grüşch
1547	Johann Planta da Zernez
1549	Jakob von Mont
1551	Johann Guler da Davos
1553	Peter Planta da Zuoz
1555	Franziscus Ninguarda da Schleuis
1557	Konrad Planta da Fideris
1559	Anton von Salis da Soglio
1561	Johann Capol dal Lugnez
1563	Ambrosi Gugelberg da Malans
1565	Johann Travers da Zuoz
1567	Johann Peter Sonvig dal Misox
1569	Peter Guler da Davos
1571	Anton von Salis da Soglio
1573	Paulus Florin da Disentis
1575	Hartmann von Hartmannis
1577	Johann Planta da Zernez
1579	Kaspar von Schauenstein da Cazis
1581	Vespasian von Salis da Jenins
1583	Johann von Salis da Samaden
1585	Gallus von Mont dal Lugnez
1587	Georg Beeli da Belfort
1589	Rudolf Planta da Zernez
1591	Anton von Sonvig dal Misox
1593	Andreas von Salis da Malans
1595	Augustin Travers da Zuoz
1597	Thomas von Schauenstein da Cazis
1599	Dietegen von Hartmannis

1601

Albert Dietegen von Salis da Soglio

Dopo la Riforma

1603	Balthasar von Caflisch da Hohentrins
1605	Johann Sprecher von Bernegg proveniente da Davos
1607	Johann Albertin von Camogasc
1609	Julius Maissen von Ruis ¹
1611	Rudolf Matthias Ruotsch da Küblis
1613	Ulrich Rea von Porta da Schuls
1615	Johann Schorsch da Spluga
1617	Flori Sprecher von Bernegg da Luzein
1619	Anton von Salis ¹ da Soglio

Dopo la Ribellione e la Riconquista della Valtellina

1639	Gubert von Salis invece di colui che è stato citato prima
1641	Rudolf von Marmels
1643	Herkules von Salis da Grüsch
1645	Ruinell Jecklin da Rodels
1647	Rudolf Antonini dal Misox
1649	Hartmann Planta da Wildenberg
1651	Johann Juvalta da Samaden
1653	Florin Jagmet da Disentis
1655	Ulrich Buol da Parpan
1657	Ulrich von Porta di Schuls
1659	Silvester Rosenroll di Thusis
1661	Andreas Enderlin da Monzwick
1663	Augus Gadina della Val Bregaglia
1665	Johann Bartholome Montalta
1667	Meinrad Buol da Davos
1669	Johann Viktor Travers da Ortenstein
1671	Joachim Florin ² da Ruis

Il Comune di Sondrio oggi è suddiviso in cinque quadre:

1. La quadra dei nobili di Sondrio, che ha sempre diritto a tre dei sette Consiglieri.
2. Piazza³, cui appartengono le piccole contrade di Acquacolda⁴, Piazza di Masegra, Scarpatetti⁵ e Ponchiera.
3. La Montagna di Sondrio, un tempo chiamata Rovoledo, dove si trovano Maioni, Aschieri⁶, Mossini, Arquino, Gualtieri e Ronchi. Qui, dove oggi si può vedere il convento femminile di San Lorenzo¹, si ergeva il castello di San Giorgio. Il convento di San Lorenzo, fondato dai Capitanei, è abitato da suore e viene diretto da una badessa.
4. La quadra del Dosso, cui appartengono Triasso, Bassola², Colombera, Gualzi, Sondrini³ e Marzi.

¹ Juli Wecker (Jecklin)

¹ Albert von Salis (Jecklin, errore)

² Johann Florin (Jecklin)

³ Piazza, contrada a nord-est del Castello Masegra.

⁴ Colda, contrada al di sopra della strada che conduce verso Montagna.

⁵ Scarpatetti contrada in centro, lungo la Via Scarpatetti.

⁶ Aschieri, contrada a nord-est di Mossini.

¹ San Lorenzo, P. 442 presso Marzi, direttamente sulla strada per Triangia.

² Bassola, case in rovina sul pendio tra Sant'Anna e Mossini.

³ Sondrini, oggi Sant'Anna

5. Triangia con Ligari, Pradella e Moroni. Qui un tempo vi era anche una quadra dei nobili Beccaria; i beni di questa famiglia sono però passati in altre mani.

Al comune di Sondrio appartiene pure la Val Malenco. I Malenchi hanno un loro proprio Anziano e sei Consiglieri, poiché questo è anche il numero delle quadre: 1. Pondoledo, dove c'è una località detta alla Torre⁴. 2. *Campo*⁵ e *Ciappanico*. *Qui la valle si divide in due vallette più piccole e presso Lanzada si trova un lago abbastanza ricco di pesci*. 3. Chiesa. 4. Melirolo. 5. Caspoggio, dove in tempi antichi c'era un castello dei Capitanei⁶. 6. Lanzada, Vetto, Ganda e Tornadri. *Da qui passa una via che porta a Poschiavo*⁷. *Qui in Val Malenco vengono prodotti anche molti lavezzi o pentole in pietra ollare. Queste pietre sono però un poco più ruvide rispetto a quelle di Piuro*.

Dal Monte dell'Oro nasce il fiume Mallero e dalla località di Bosco di Chiareggio parte una via di buona percorribilità che passa da questo monte e conduce alle vicine Val Bregaglia ed Engadina⁸.

Andiamo oltre, analizzando i restanti comuni di questo Terziere; cominciamo da quelli che si trovano sulla riva destra dell'Adda.

II. Ponte, un territorio grande e bello come nessun altro in tutta la vallata. *Ad esso appartiene la località di Berola*⁹, *che si incontra salendo verso la montagna*. Ponte ha tre Decani: quello dei Liberi, quello dei Nobili e quello delle località limitrofe. A questo comune sono annessi i seguenti paesi al di là dell'Adda: Sazzo, dove prima c'era una fortezza che portava lo stesso nome, Carugo¹⁰, Briotti, Albareda e una parte della Val d'Agreda¹¹.

III. Chiuro, dove, come sopra accennato, vi sono tre Decani, Lera e Castionetto¹² sopra Ponte, da qui si possono vedere le rovine di una torre-fortezza oggi distrutta¹³. Di là dall'Adda sono situati castello dell'Acqua, Scalvini¹⁴, Ponziani¹⁵, la Val d'Arigna, da cui nasce il torrente Armisa e una parte della Val Maligna.

IV. Tresivio, un tempo una località significativa a causa della residenza del Capitano della Valle e del vicario in un castello fortificato in maniera evidente, come testimoniano i suoi ruderi¹⁶. Ancor oggi il Vicario della Valtellina tiene qui un tribunale per le questioni di materia civile, e qui è anche la sede dell'Arciprete. Le contrade si chiamano Borgo, Piazza, Foppa¹⁷, San Tomaso¹⁸ e Menatti.

V. Monte dell'Acqua, sopra Tresivio. Le sue piccole contrade sono Rusconi, Piedo, Palvari, Rampone¹ e Rebuffi².

VI. Montagna ha quattro quadre. 1. La prima è quella dei Nobili, che abitano in dimore sparpagliate sulla montagna. 2. Surana e Santa Maria Perlungo. 3. De Bono e Dosso de Boisio³.

⁴ Pondoledo o Bondoledo, oggi Tornadù, paese situato nel comune di Torre Santa Maria.

⁵ Quadra di Campo, sopra Ciappanico; oggi in questi luoghi ci sono solo alcune stalle.

⁶ Ruderi nel comune di Caspoggio. CONTI, pag. 117. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 112. PEDROTTI, pag. 30.

⁷ I passaggi verso la Val Poschiavo sono tre: Pass da Canfinal (2628 m.), Pass d'Ur (2519 m.) e Pass da Cancian (2464 m.)

⁸ Passando per il Passo Mureto (2562 m.)

⁹ Nella versione tedesca si trova *Belora*. Berola è un piccolo paese sopra Ponte.

¹⁰ Carolo, prima chiamato Carugo, frazione del comune di Ponte sulla riva sinistra dell'Adda.

¹¹ Agreda, piccolo villaggio nella Val di Scais, una vallata laterale della Val d'Ambria, sul territorio del Comune di Paiteda.

¹² Nella versione latina Castionum, in quella tedesca Castion. Il paese di Castionetto si trova sul pendio sopra Chiuro.

¹³ CONTI, pag. 122. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 118. PEDROTTI, pag. 31.

¹⁴ Scalvini oggi è sconosciuta; 1468 Quadra dei Scalvini ossia Castel de Aqua. E. PEDROTTI et al., *Regesto San Martino di Tirano*, Nr. 143.

¹⁵ Ponziani, non localizzata.

¹⁶ CONTI, pag. 143. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 116. PEDROTTI, pag. 31.

¹⁷ Foppa, case nel centro di Tresivio.

¹⁸ San Tomaso, chiesa e contrada ad est del centro di Tresivio.

¹ Cà Rampòn, casa contadina abbandonata sotto Sant'Abbondio.

² Palvari e Rebuffi non sono state localizzate.

³ De Bono e Dosso de Boisio oggi sono nomi non più utilizzati. Il comune attuale di Poggiridenti (un tempo comune di Pendolasco), che si staccò da Montagna, si divise in tre contrade (1) Surana, (2) De Bono o Pendolasco e (3) Dosso Boisio o Dosso della Rogna. A de Bono o Pendolasco appartenevano le dimore ad ovest della chiesa parrocchiale di san

Sull'altura dietro De Bono si ergeva la torre Pendolasco⁴. 4. Lepucci⁵ con San Giovanni, Masarescia⁶, Prada⁷, dove scorre il torrente Davaglione, Paini e Sant'Antonio. Qui si trovavano il castello Grumello⁸, proprietà della famiglia de Piro, e più in alto sulla montagna un altro castello, detto Mancapanè⁹. A questa quadra appartengono anche le contrade di Spriana e Marveggia nella Val Malenco.

VII. Castione, un tempo detto Comune di Andevenno. A metà pendio, sopra Castione, si ergeva una torre¹⁰. La località possiede quattro quadre. 1. Castione stessa. 2. Andevenno e Vendolo. 3. Grigioni, Moroni e Piatta. 4. La quadra sul monte, Soverna e Ruvari. *Nell'anno 1520 i corsi d'acqua a Castione causarono molti danni ai terreni e alle case, agli uomini e al bestiame.*

VIII. Postalesio, che ha appunto quattro quadre. 1. Postalesio nel fondovalle. 2. La contrada di Sambrolo¹¹. 3. Il Dosso e 4. Lone.

IX. Berbenno, dove ha la sua sede un Arciprete. La località ha due Decani e nove colondelli o piccole contrade. Il comune è diviso in due dal torrente Finale. Sotto Berbenno presso la chiesa distrutta di san Michele c'era la fortezza di Roccascissa¹². Le contrade sono Polaggia, un paese sviluppato in lunghezza, Praviolo, Sina, Dusone, sopra la quale, sulla montagna, presso la cappella di san Giorgio¹³, c'era la fortezza di Mongiardino, Sedurno¹⁴, Regoledo, Sogno, Muscio, Liscione, Bardagli, San Pietro, Pedemonte, Monastero e Maroggia.

X. Sulla riva sinistra dell'Adda viene per prima Boffetto. Le case di questo paese al di qua e al di là dell'Adda sono distrutte. Le contrade sono Paiosa, chiamata così per via del torrente omonimo, Valbona e un tratto della Val d'Agneda.

XI. Piateda, cui appartengono Bessega e Bettoli. Qui scorre il piccolo fiume Venina. Dietro questo comune è situata la Valle d'Ambria, i cui abitanti godono, da un punto di vista contributivo, di una certa libertà e non sono pertanto annessi a nessun comune. Da qui un sentiero di montagna¹⁵ conduce nel territorio confinante di Bergamo.

XII. Faedo con San Bernardo costituisce il più piccolo comune dell'intera vallata.

XIII. Albosaggia ha quattro quadre. 1. La prima è la più alta e comprende Cantone, Paribelli¹ e le genti di Motta. 2. La più bassa quadra comprende Moia e Delini². 3. Carasale³, dove ancor oggi si erge la torre Albosaggia⁴. 4. Carbonera.

XIV. Caiolo, che in tempi passati veniva chiamato il comune di Soltoggio, con cinque località limitrofe: 1. la prima, che è Caiolo. 2. Livrio⁵, il cui nome deriva dalla vallata, dalla quale sbocca il torrente omonimo. 3. Pranzera. 4. Lotteri e 5. Nogaredo⁶ con Palù (da palude).

Fedele, a Dosso de Boisio o Dosso della Rogna i luoghi ad est della chiesa fino al ruscello Rogna (C.BOZZI/F.PRANDI, Da Somsassa al Carmine, Poggiridenti, 1983, pag. 23).

⁴ Oggi chiamato "la Torre", nella contrada Torricello presso la chiesa parrocchiale di san Fedele.

⁵ Lepucci, sulla carta Madonnina.

⁶ Masarescia, gruppo di case sottostante Madonnina. Il nome Masarescia oggi non è più in uso.

⁷ Prada, contrada di Montagna, ad est del torrente Davaglione.

⁸ CONTI, pag. 128. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 112. PEDROTTI, pag. 30.

⁹ CONTI, pag. 131. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 113. PEDROTTI, pag. 31.

¹⁰ CONTI, pag. 118. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 107. PEDROTTI, pag. 28.

¹¹ Cà Sambrò, caseggiati cadenti in legno ad est di Postalesio.

¹² Sottostante la chiesa di santa Maria Assunta. La chiesa di san Michele e la fortezza di Roccascissa oggi sono scomparse. CONTI, pag. 110. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 105. PEDROTTI, pag. 27.

¹³ Il nome era originariamente San Giacomo, nel 1447 appare per la prima volta come cappella di San Gregorio. T.SALICE, Il San Gregorio di Mongiardino, BSSV 27 (1974), pag. 28 e seg.

¹⁴ Sedurno, oggi località scomparsa, era situata in posizione sottostante rispetto alla chiesa parrocchiale di santa Maria Assunta (notizia avuta dall'egregio Sig. Ugo Pedrini di Berbenno)

¹⁵ Attraverso il Passo Venina (2442 m) si raggiunge la Val Brembana, in provincia di Bergamo.

¹ Paribelli, non localizzata.

² Delini, non localizzata.

³ Carasali, caseggiati contadini ad est del centro.

⁴ Forse il castello Paribelli (CONTI, pag. 109. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 108. PEDROTTI, pag. 29) o una torre nella contrada Porto sull'Adda (comunicazione orale del Sig. Dante Sosio, Semogo/Sondrio)

⁵ Livrio, case sulla destra del torrente Livrio, nelle vicinanze del ponte.

XV. Cedrasco possiede fuori dall'abitato la località di Spinede o Masoni⁷, sulla montagna di qua dall'Adda. Il ruscello che scorre lì vicino è chiamato appunto Cedrasco.

XVI. Fusine. Qui vi erano molte fucine, che diedero il nome alla località⁸. Sul suo territorio si espande la Valmadre, nella quale si trovano le località di Piazzabella e del Monte⁹. Da questa valle nasce il torrente Madrasco e qui un sentiero agibile conduce verso il Bergamasco¹⁰.

XVII. L'ultimo comune di questo Terziere, procedendo per localizzazione, è Colorina. Le sue sei località sono: 1. Colorina stessa. 2. Valle. 3. Poirà. 4. San Giacomo e, sulla montagna, Rodolo. 5. Corna e 6. La montagna di Nono.

Il Terziere Inferiore è suddiviso nelle due squadre di Morbegno e Traona, il confine delle quali è stabilito dal corso dell'Adda. La prima squadra citata sorge sulla riva sinistra dell'Adda e ha dodici comuni.

I. La località di Morbegno. Si presume che il suo nome derivi dal termine morbus, che significa malattia. Se seguiamo la teoria della derivazione del nome, originariamente il centro abitato avrebbe dovuto trovarsi presso la chiesa di san Martino, dove ci sono molte paludi, le cui esalazioni appestavano l'aria. Nel corso dei secoli l'abitato venne spostato ai piedi della montagna, sulle due rive del fiume Bitto, che scorre attraverso questo luogo. Qui esisteva un castello¹¹, che venne circondato da una cinta muraria, di cui oggi rimangono solo i ruderi. Durante il mercato settimanale qui c'è un grande movimento di uomini. Presso la chiesa di sant'Antonio si trova un convento dei Domenicani che sta sotto la tutela di un priore; la fondazione del convento è da far risalire all'anno 1300¹². A Morbegno appartengono anche i paesi di Campo Erbolo, di Valle e di Arzo. Per amministrarlo gli abitanti si servono di dodici Sindaci e di un Caneparo. Negli anni 1485, 1513 e anche nel 1528 si verificarono in questi luoghi grandi pestilenze, che ebbero come conseguenza un notevole tasso di mortalità.

Nomi di tutti i Podestà di Morbegno dall'anno 1512¹³

1512	Bartholome Stampa, divisore (?) ⁹ di Vicosoprano
1513	Il medesimo.
1515	Simon von Quadrio
1517	il sopracitato Stampa insieme con Jakob von Castelmur
1519	Hans von Agio
1521	Gubert von Salis. Al suo posto subentrò poi Johann Stampa.
1523	Konrad von Lombris
1525	Valentin Vatscherin
1527	Christen Bernhard
1529	Josef von Caldüm
1531	Flori von Jochberg
1533	Alexander von Jochberg
1535	Bartholome Jegen
1537	Gregorius Carli da Höhenbalken
1539	Christen Schenni
1541	Paul Ambrosi da Lenz

⁶ Nogaredo, un tempo abitazioni soprastanti Palù, oggi riconoscibile solo grazie alle mura di fondazione ricoperte da una folta vegetazione.

⁷ Sulla cartina Cà Spinedi, sulla riva destra dell'Adda. Oggi frazione del comune di Postalesio. Masoni viene chiamato anche un gruppo di case a Fusine, ad est del centro del paese.

⁸ Fusina (latino medievale), che diventa fucina in italiano.

⁹ La località "del Monte" non è stata localizzata.

¹⁰ Passando per il Passo di Dordona (2061 m.) si arriva nella Val Brembana, in provincia di Bergamo.

¹¹ BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 105. PEDROTTI, pag. 26.

¹² Il convento di Sant'Antonio venne costruito nel 1457, la chiesa è certamente più vecchia. G.R.ORSINI, *Vescovi, Abbazie, Chiese*, pag. 178; *Storia di Morbegno*, pag. 141 e seg.

¹³ Per gli elenchi degli amministratori valtellinesi vedi sopra, pag. 427, nota 1

⁹ Divisore, vedi pag. 226, nota 4.

1543	Luzi Ott
1545	Peter Colla
1547	Gaudenz von Salis
1549	Georg Travers
1551	Johann Planta ¹
1553	Johann Nuttli
1555	Andreas Sprecher da Barnegg
1557	Paul Buol
1559	Luzi Gugelberg
1561	Rudolf von Salis
1563	Johann von Jochberg
1565	Rudolf Matthias Ruotsch
1567	Konrad von Jochberg
1569	Gallus von Jochberg
1571	Hans Wyss da Jenaz
1573	Johann Schalgett
1575	Johann Mattli dallo Schams. Morì e al suo posto arrivò Mathis Mattli.
1577	Georg Sumbro dallo Schanfigg
1579	Kaspar Planta dalla Val Monastero
1581	Christoph Castelberg
1583	Johann Enderlin da Grüşch
1585	Hans Vonzun da Remüs
1587	Rudolf von Schauenstein
1589	Peter Enderlin da Maienfeld. Morì, e suo fratello Dürig ne fece le veci.
1591	Dusch von Cadusch da Obervaz
1593	Johann Simeon Florin da Ruis
1595	Flori Sprecher da Barnegg
1597	Johann Schalgett da Bergiün
1599	Joachim von Jochberg da Laax
1601	Hans Hartmann da Klosters

Dopo la Riforma

1603	Kaspar Prevost
1605	Kaspar Janick ¹
1607	Christen Gasner da Seewis
1609	Balthasar von Caldüm
1611	Johann Oliva da Disentis
1613	Albert von Salis da Jenins. Affogò nel lago e suo padre Vespasian lo sostituì
1615	Johann Florin da Obervaz
1617	Giovan Antonio Gioiero dalla Val Calanca. Venne scacciato e gli subentrò Gaspare à Marca dal Misox
1619	Heinrich Hartmann da Parpan

Dopo la Ribellione e la Riconquista della Valtellina

1639	Johann Anton Buol in nome dell'erede Hartmann
1641	Johann Planta da Zernez
1643	Julius Montalta da Ilanz
1645	Georg Schmid dallo Schanfigg
1647	Johann Capell da Stalla
1649	Jakob Ruinell Rosenroll
1651	Paulus Sprecher da Barnegg
1653	Balthasar Planta da Steinsberg

¹ 1551 Hans Nuttli, 1553 Andreas Sprecher, 1555 Johann Planta (Jecklin)

¹ Johann Janigg (Jecklin)

1655	Herkules Cabalzar da Laax
1657	Ambrosi Planta da Wildenberg
1659	Johann Anton Beeli
1661	Benedikt von Capol
1663	Flori Sprecher da Barnegg
1665	Andreas von Salis
1667	Johann Jakob Schmid da Grüneck
1669	Hieronimus von Salis
1671	Sebastian von Capol

Seguono, corrispondentemente alla loro localizzazione

II. Il comune di Forcola, dove, nel fondovalle, c'è la chiesa di san Gregorio. Verso Talamona si erigevano in tempi antichi delle mura difensive, che oggi vengono chiamate Torracchia. Al comune appartengono, anche se in posizione più lontana, Sirta e Selvetta. Sul pendio della montagna sono situate Alfaedo con San Gottardo¹, Foppa, Prato, Lavisolo e Sostila.

III. Talamona, dove scorre il fiumiciattolo Roncaiola. La località comprende anche i paesi vicini di Premiana, Dondone, Serterio e la Valle di Tartano, che deriva il suo nome dall'omonimo ruscello che vi scorre. Qui c'è il paese di Campo². La valle si divide poi in due vallate più piccole, Biorca e Zoccade. Attraverso entrambe si giunge per sentieri vari nel Bergamasco³.

Direttamente confinante è la famosa Valle del Bitto, così chiamata per via del fiume Bitto, che nasce dalle più alte cime.

Sulla riva destra sono situati

IV. Il comune di Bema. Ad esso appartiene il paese di Taida, che si trova sulla sponda opposta.

V. Albaredo. Da qui una strada ben percorribile conduce, passando per le vicine montagne, nel Bergamasco¹.

Sull'altra sponda del Bitto e sulla vicina montagna si trovano

VI. Il comune di Gerola con le località di Piazza, Ravizze, Mazzi², Castello, Laveggiolo, Foppa, Tegiole³, Roie⁴, Nasoncio, Cascinelle⁵ e Fenile.

VII. Pedesina. Da qui un sentiero conduce nella Val Sassina e nel Ducato di Milano⁶.

VIII. Rasura con la contrada de' Molini⁷.

IX. Cosio, un tempo sede di una podestaria, nel fondovalle, appartiene alle zone più antiche della vallata. Sul pendio della montagna esisteva un castello ben fortificato, in cui un tempo viveva la famiglia Vicedomini. Ora purtroppo tale castello è distrutto⁸. Sul monte vi sono i paesi di Sacco di Sopra e Sacco di Sotto e nel fondovalle si trovano Regoledo, Pianezzo, Piagno e Vallate. Qui sorgeva l'Abbazia di San Pietro⁹.

X. Rogolo. In località soprastante, sul pendio, vi era la fortezza di San Giorgio¹⁰. Le località vicine si chiamano Andalo, Oca¹¹, Fistolera e Casin¹².

¹ San Gottardo è il protettore della chiesa parrocchiale di Alfaedo.

² Campo, sulla strada presso P. 1049, tra Dosso e Ronco.

³ Sulle carte odierne queste località portano nomi diversi. I passi sono Passo di Porcile (2290 m.), Passo di tartano (2018 m.), Passo di Lemma (2137 m.) e Bocchetta d Budria (2267 m.). Tutti portano alla Val Brembana, in provincia di Bergamo.

¹ Attraverso il Passo San Marco (1998 m.) nella Val Brembana, in provincia di Bergamo.

² Case dei Mazzi, presso Valle sulla strada che conduce a Nasoncio.

³ Tegiole, sul pendio sopra a Ravizze.

⁴ Roie, dimora e stalle a sinistra del Bitto partendo da Gerola Alta e scendendo verso il fondovalle.

⁵ Cascinelle, dimore a destra del Bitto salendo verso Gerola Alta.

⁶ Passando per la Bocchetta Stavello (2201 m.) si giunge nella Val Varrone e nella Valsassina, Provincia di Como.

⁷ Il molino, mulini cadenti presso il ruscello "il Fiume" nella contrada Dosso.

⁸ Castello di Cosio, che ora non esiste più. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 103. PEDROTTI, pag. 26.

⁹ San Pietro, antica abbazia a Vallate, comune di Cosio, venne fondata nel 1078. G.R. ORSINI, *op. cit.*, pag. 172 e seg.

¹⁰ Castello di Rogolo, presso la chiesa di san Giorgio. Rimangono poche rovine. CONTI, pag. 132. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 103. PEDROTTI, pag. 25.

XI. Delebio. Il comune, staccato da Rogolo dal torrente Lesina, è un paese di grosse dimensioni e le case giacciono in posizione sparpagliata. Qui un tempo si trovava l'abbazia di Acquafredda, dell'Ordine Cistercense¹³. *Il comune ha tre Colondelli; il primo è Piazza¹⁴, il secondo Cantone di Sopra¹⁵ e il terzo Torazza.*

XII. L'ultimo comune in questo Terziere¹⁶ è Piantedo, e anche qui le case giacciono molto distanti le une dalle altre. *Piantedo ha quattro Colondelli. Il primo è Bonatelli, chiamato anche Rubei¹⁷, e lì c'è la chiesa. 2. Verdione. 3. Forati e 4. Piganzoli.* Vicino al limitare del vecchio letto dell'Adda era situato Borgofalcone, che venne fatto costruire da Francileone, il condottiero dell'esercito dell'Imperatore Mauritius e venne chiamato col suo nome, come abbiamo accennato nel terzo libro¹⁸. Oggi in quel luogo si trova la chiesa di sant'Agata, e nella zona si riconoscono certi ruderi come resti della famosa città di Volturena¹⁹. Non lontani, sulla riva del lago di Como si ergevano la Torre di Olonio²⁰ e la cappella di santo Stefano²¹. Qui e nella vicina località di Montecchio¹ furono costruite due fortezze dal Conte Fuentes nel 1603, come abbiamo già detto con maggiori dettagli in un'altra parte¹.

Di là dall'Adda si trova la Squadra di Traona. Essa è suddivisa in undici comuni.

I. Traona, la zona più grande e la località di residenza del podestà, è suddivisa in Cantoni, ossia: Somagna², Moncucco, Susingono³, Coffedo, Manescia, Corlazzo, Sant'Agata⁴, Valletta e Bioggio, che è distesa in alto, sulla montagna.

Nomi di tutti i Podestà di Traona dall'anno 1512⁵

1512	Donato à Marca dal Misox
1513	Hans von Jochberg da Laax ⁶
1515	Jakob Sacco da Roveredo
1517	Jakob Aliesch dal Prättigau
1519	Johann Donat da Alvaneu
1521	Hans Peter Wilhelm ⁷

¹¹ Oca, due zone abitate sul comune di Andalo; una di esse è sulla montagna (Inv. Top., pag. 10), l'altra sta al margine occidentale del paese. Dell'Oca è un cognome diffuso ad Andalo.

¹² Casin, case distrutte situate sopra Rogolo (Inv. Top. Rogolo, pag. 14)

¹³ L'abbazia di Acquafredda era a Lenno, sul lago di Como; essa aveva però una dipendenza a Delebio ed aveva numerose proprietà nella parte inferiore della Valtellina. G.R. ORSINI, *op. cit.*, pag. 156 e seg.

¹⁴ Cantone di Sopra, presumibilmente nella zona Quadrubi (Via Cavour/Via Roma)

¹⁵ Piazza, presso la hiesa Parrocchiale – Devo ringraziare il Signor Gino Fistolera di delebio per i dati sui nomi delle località a Delebio e Piantedo.

¹⁶ La chiesa di santo Stefano ad Olonio non esiste più. L'ufficio dell'Arciprete locale e il patronato di santo Stefano vennero spostati attorno al 1450 a Sorico. NINGUARDA, pag. 31 e seg. GULER/ORSINI, pag. 41. GIUSSANI, *Fuentes*, pag. 279.

¹⁷ Bonatelli e Rubei, non localizzati come zone, un tempo erano noti come cognomi.

¹⁸ Vedi sopra, pag. 89

¹⁹ Sulla leggendaria città di Volturena, Vulturina, ecc. vedi sopra, pag. 89 nota 2.

²⁰ Sulla torre di Olonio vedi sopra pag. 276 nota 4.

²¹ La chiesa di santo Stefano ad Olonio non esiste più. L'ufficio dell'Arciprete locale e il patronato di santo Stefano vennero spostati attorno al 1450 a Sorico. NINGUARDA, pag. 31 e seg. GULER/ORSINI, pag. 41. GIUSSANI, *op. cit.*, pag. 279.

¹ Sulla carta F. (Forte) Fuentes, comune di Colico.

¹ Vedi sopra pag. 276 e seg.

² Somagna, contrada ad est della chiesa parrocchiale.

³ Susingono, oggi Moncucco Alto.

⁴ Manescia, Corlazzo e Sant'Agata (oggi Sant'Apollonia), contrade ad est del centro.

⁵ Per quanto riguarda gli elenchi degli amministratori valtelinesi vedi sopra, pag. 427, nota 1.

⁶ Dall'anno 1513 fino al 1529 le annate riportate non corrispondono tra la versione dello Sprecher e quella di Jecklin.

1523	Wilhelm Mock da Trimmis
1527	Wilhelm Mock von Trimmis
1529	Laurenz Sgier da Disentis
1531	Hans Guler da Davos
1533	Johann Rink da Baldenstein
1535	Andreas Rosa ⁸ dallo Schams
1537	Engelhard Brügger da Parpan
1539	Andreas Pianta da Poschiavo
1541	Hans Lombriser da Truns
1543	Hans Flütsch da Malans
1545	Rudolf Landolfi da Poschiavo
1547	Niklaus Maggio da Roveredo
1549	Martin Grass da Klosters
1551	Peter Simon ¹ dall' Oberhalbstein
1553	Hans Henni da Obersaxen (morto), Georg Henni.
1555	Valentin Salzgeber da Jenaz
1557	Luzi Pfosi
1559	Peter Carisch da Heinzenberg
1561	Peter Guler da Davos
1563	Jakob Baselga dall' Oberhalbstein
1565	Anton Molina dalla Val Calanca
1567	Christen Ruosch da Schiers
1569	Hans Huber da Zizers
1571	Peter Bundi da Disentis
1573	Christen Gredig da Churwalden
1575	Jakob Planta da Coira
1577	Giovanni à Marca dal Misox
1579	Flori Sprecher da Bernegg
1581	Christen Hartmann da Igis
1583	Jakob von Jochberg da Laax
1585	Hans Heinz dal Prättigau. Morì e gli succedette Rudolf Mathis.
1587	Georg Scarpatet da Unterwegen
1589	Peter Schorsch da Splügen. Morì, come pure suo figlio Georg. Jakob von Planta li sostituì.
1591	Konrad Beeli da Belfort
1593	Stefano Lossi ² da Poschiavo
1595	Joachim Montalta ³ da Sagens
1597	Dürig Enderlin da Küblis
1599	Peter Planta, figlio di Jakob, da Coira
1601	Orazio Molina dalla Val Calanca

Dopo la Riforma

1603	Christen Hartmann. Morì. Gli succedette Jakob Salet.
1605	Simon Marti da Untervaz
1607	Balthasar von Mont dal Lugnez
1609	Hans Fausch da Fanas
1611	Peter Scarpatet dall' Oberhalbstein
1613	Anton Molina dalla Val Calanca
1615	Johann Rudolf Gugelberg da Malans
1617	Michele Montio da Brusio
1619	Bartholome von Tuor da Disentis

⁷ Hans P. Anselm (Jecklin)

⁸ Andreas Russ (Jecklin)

¹ Peter Inun (Jecklin)

² Stephan Bossi (Jecklin)

³ Jakob Montalta (Jecklin)

Dopo la Ribellione e la Riconquista della Valtellina

1639	Bartholome von Tuor governò ancora.
1641	Johann Anton Buol da Parpan
1643	Jakob Planta, figlio di Peter, da Coira
1645	Peter Rosenroll in nome dei Safier
1647	Flori Pellizzari dallo Schanfigg
1649	Johann von Salis da Zizers
1651	Johann Wilhelm Schmid da Ilanz
1653	Paul Jenatsch da Davos
1655	Johann Georg Scarpatet
1657	Konradin Planta da Wildenberg
1659	Georg Jenatsch da Davos in nome dei Klosterser
1661	Johann Gaudenzi da Poschiavo
1663	Konradin Planta da Wildenberg
1665	Peter Janett da Fideris
1667	Thomas Saxer da Coira
1669	Johann Planta da Wildenberg in nome degli Schamser
1671	Hieronimus von Salis da Seewis

Torniamo al confine del Terziere di Mezzo, così arriviamo al

II. Comune di Buglio, che è situato sulla montagna. *Questo Comune possiede sei Colondelli e altrettanti Sindaci; due Colondelli sono abitati da famiglie nobili e più precisamente uno dalla famiglia Paravicini e l'altro dalle famiglie Bettinalli, Sanabelli e Roserari. Il terzo Colondello, che è posto in direzione di Berbenno, è Zanetti¹, il quarto Donzelli² e il quinto Mazzucchi³. Al sesto Colondello appartengono Villapinta e le genti che abitano nel centro di Buglio.*

III. Il Comune di Ardenno, il cui nome proviene dalla parola ardendo, a causa dell'insolita calura del luogo. Qui si trova la residenza del prevosto di san Lorenzo. Nella pianura vi era un castello fatto costruire dalla famiglia Capitanei⁴ e sul pendio della montagna la fortezza di San Lucio⁵. Sulla montagna si trovano le località di Gaggio, Piazzalunga, Pioda, Biolo, Scheneno e Foppa, nel fondovalle Masino, che deriva il suo nome dal fiume omonimo.

Salendo sul monte Pilasco si incontrano

IV. il Comune di Dazio⁶. È così chiamato perché qui il signore del luogo riscuoteva una tassa sul bestiame che per l'estate veniva condotto nella Val Masino. Le piccole contrade sono quelle di Regolido e di Cerido. Qui, sulla vicina cima della montagna, che si chiama Culmine di dazio, si trovano le tracce di una fortezza oggi distrutta, che serviva come posizione di osservazione sull'intera vallata.

V. Civo è un antico paese. A questo Comune appartengono Caspano, conosciuto per via delle *belle* residenze delle famiglie Paravicini e Malacrida, Bedoglio⁷, Cadelpicco, Cadelsasso, Roncagli di Sotto e di Sopra, Toate⁸, che deve il suo nome al torrente che le scorre vicino, Chempo, Vallate, Naguarido, Serone, Selvapiana, Acquamarcia⁹ e Cevo nella Val Masino.

¹ Zanetti, probabilmente Ca' degli Zani, gruppo di case sulla strada che da Buglio conduce nella valle.

² Donzelli, contrada a nord-est della chiesa parrocchiale.

³ Mazzucchi, contrada ad ovest della chiesa parrocchiale.

⁴ BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 105. PEDROTTI, pag. 27.

⁵ Bascapè/Perogalli, pag. 105. Pedrotti, pag. 27.

⁶ Dazio sta per dogana.

⁷ Bedoglio, contrada soprastante Cadelpicco.

⁸ Toate, sconosciuto; forse si tratta delle case abbandonate e cadenti sul torrente Toate sotto la strada di Civo che conduce a Caspano.

⁹ Acquamarcia, gruppo di case ad est di Santa Croce.

VI. Mello. Ad essa appartengono Consiglio, sovrastata dal castello Demofole¹⁰, un'antica residenza dei Vicedomini, San Giovanni, Civasca¹¹, Pregrosso¹² e la Val Masino con Sant'Antonio, Cataeggio, Filorera, Remenno e San Martino. Presso Remenno si può notare un blocco in pietra di dimensioni colossali, lungo 35 braccia, largo 10 braccia e alto 15. Presso San Martino vi sono fonti termali dalle proprietà *curative*, che derivano il loro nome dal fiume Masino, che nasce da queste rocce. Le acque sono attive soprattutto per combattere dolori cardiaci ed epatici¹³, e il Cavalier Johann Guler da Winegg, nella sua Storia della Rezia¹⁴, come pure Pierto Paravicini, medico di Como¹, e il Valtellinese Giovanni Andrea Malacrida² hanno descritto scientificamente i loro effetti benefici. Nella medesima valle esiste il paesino di Cornolo. Non appartiene ad alcun Comune e paga le tasse per conto suo.

VII. Cercino, a cui appartengono Piusso e Cresta³

VIII. Cino. Ad essa appartengono alcune località sparpagliate. Nelle vicinanze è visibile un castello in rovina⁴.

Tornando verso il fondovalle si arriva

IX. al Comune di Campovico. Come paesi vicini ci sono Cermeledo, Desco e Barco⁵. Sopra Cermeledo si trova Dosso del Visconte, dove era eretta una fortezza della famiglia Castelli di San Nazaro⁶.

X. Mantello, cui si aggiungono le località di Soriate, Pusterla e Cortile⁷.

XI. Dubino. Il luogo comprende anche la vicina Ferzonico. Monastero è così denominata, poiché qui sorgeva un convento di monache, che a causa dell'aria malsana, venne trasferito a Como o a San Lorenzo sulla montagna sondriese⁸. Sebbene il luogo sia considerato solo frazione e non Comune, paga ugualmente in forma autonoma il suo Estimo⁹. Qui si trova la località montana di San Giuliano, che deriva il suo nome dall'omonima cappella costruita lì. Proseguendo verso il confine con la Contea di Chiavenna, si incontrano Proescio, Mortai e Bocca d'Adda, dove l'Adda sbocca nel Lago di Como.

Infine giungiamo alla Contea di Chiavenna. Il nome Chiavenna viene dal termine latino *clavis*, che significa chiave, poiché a causa del castello di Chiavenna nei tempi antichi ai popoli stranieri era impedito l'accesso in Italia come a causa di una chiusura da chiave. La Contea *oggi* è separata in due diverse giurisdizioni: quella di Chiavenna e quella di Piuro. La Contea è situata in un luogo ben protetto dalla *natura*. Come vicini ad oriente gli abitanti della Contea hanno le genti della Val Bregaglia, ad occidente vi sono le genti del Misox e gli abitanti del lago di Como. A sud si trova Bocca d'Adda e verso nord¹⁰ la Rezia Lepontina con Rheinwald ed Avers.

¹⁰ CONTI, pag. 128.

¹¹ Civasca, gruppo di case ad ovest di Santa Croce.

¹² Pregrosso, gruppo di case sotto Santa Croce.

¹³ Nella versione tedesca: *molto utili per gli itterici, gli idropici e per gli epatici*.

¹⁴ GULER, *op. cit.*, 187 b e seg.

¹ P. PAULI PARAVICINI, *Novocomensis medici... de Masinensium et Burmensium thermarumsitu, natura et miraculis*, Milano, 1545.

² GIOVANNI ANDREA MALACRIDA, *Breve e compendiosa relatione delle eccellenti e meravigliose virtù dell'acqua delli bagni di Masino ovvero di San Martino di Valtellina*, Bergamo, 1663.

³ Cresta, non localizzata.

⁴ Castello di Cino, sconosciuto.

⁵ Al Barco, località sull'Adda da cui si traghettava e dove si approdava. SERTOLI SALIS, *Aggiunte 3*, pag. 89. ORSINI, *Storia di Morbegno*, pag. 119.

⁶ Dosso del Visconte o "il Dosso", altura P. 447, ad ovest di Cermeledo, con chiesa e costruzioni.

⁷ La località Cortile, oggi scomparsa, è situata tra Mantello e Ferzonico.

⁸ Ex convento dell'ordine dei Benedettini, poi degli Umiliati a Monastero, Comune di Dubino. Il convento venne soppresso nell'anno 1571 e i suoi beni vennero affidati all'ospedale di San Lazzaro a Como. ORSINI, *Vescovi, Abbazie, Chiese*, pag. 177.

⁹ Sull'Estimo vedi pag. 143.

¹⁰ Nella versione latina: ab Occidente, errore di scrittura.

La giurisdizione di Chiavenna è suddivisa a sua volta in tre parti: 1. La città stessa con i paesi limitrofi che le appartengono. 2. I quattro Comuni esterni e 3. La Valle di San Giacomo.

I. La città è citata da Antonino Augusto nel suo Itinerario¹¹. Oggi spicca per il fasto di edifici straordinariamente belli, molte genti si riuniscono qui per via della vivacità del commercio e dell'industria. Nell'anno 1486 la città venne fatta circondare da mura per ordine di Bona, madre e precettore del Duca Gian Galeazzo di Milano, al fine di difenderla dagli attacchi dei vicini Grigioni. Ora le mura sono distrutte. Sopra la città si innalzava un imponente castello¹², che in origine venne fatto erigere da un Conte di Angleria nel 1162 per timore dell'Imperatore Federico I. Poi i Duchi Gian Galeazzo e Giovanni Maria Visconti di Milano ampliarono la costruzione. Lazerta¹, Capitano del Re Luigi di Francia, lo fortificò con lavori di trinceramento. Nell'anno 1526² venne distrutto dai Grigioni insieme ad altri castelli della Valtellina.

In città hanno la loro sede l'Arciprete e il funzionario deputato dai Grigioni, il cosiddetto Commissari. Costui esercita un'amministrazione della giustizia in maniera autonoma con alta e bassa giurisdizione, sia per questioni di materia civile, penale che coniugale³, così come fa il Podestà di Piuro nella sua giurisdizione. Un Vicari per le questioni di diritto penale non esiste; comunque il Commissari è tenuto, dietro giuramento, a rispettare gli Statuti della Contea, che per certe questioni si scostano dagli Statuti valtelinesi. Per i casi particolarmente difficili egli si avvale comunque dell'aiuto e del consiglio degli esperti in diritto. Nell'intera Contea si contano, sotto i capitani che vengono nominati, ben 1000 soldati⁴.

Nomi di tutti i Commissari della Contea di Chiavenna dall'anno 1512 in poi⁵.

1512	Andreas von Salis
1513	Johann Lombris dal Lugnez
1515	Rudolf von Marmels
1517	Georg Schorsch da Splügen
1519	Anton Lombris ⁶ dal Lugnez
1521	Wofgang Capol da Flims
1523	Silvester Wolf
1525	Martin von Capol da Flims
1527	Martin Cabalzar dal Lugnez
1529	Johann Franz ¹ da Ilanz

¹¹ Itinerarium Antonini 278,6 "Clavenna". Lieb, Lexicon topographicum, pag. 28 e seg. Sopra pag. 331 e nota 2.

¹² CONTI, pag. 121. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 145. PEDROTTI, pag. 35.

¹ Nella versione tedesca: *Plachara de Giro, il principe (Fürst) di Larzata*. Nel manoscritto tedesco: *Panchera de Girò, il principe (Prinz) di Larzata*. Il suo nome viene tramandato in versioni diverse da Crollolanza, pag. 176, nota 1, come Hachara de Ginno, princeps de Garzatae, e dal Besta 1, pag. 507, come Flachara de Ginno, princeps de Garzatae. Morì nel 1511 e la sua pietra tombale si trovava prima nella chiesa di san Lorenzo a Chiavenna. Archinti, pag. 630, nota 20.

² Nella versione latina viene riportato in maniera erronea 1536.

³ Nella versione tedesca: in materia civile e criminale (non viene nominato il diritto di famiglia)

⁴ Nel manoscritto tedesco si trova - senza essere per altro legato in alcun modo al contesto - in lingua latina il testo seguente, scritto di pugno da Sprecher: "Nella chiesa di san Pietro a Chiavenna si trova un sarcofago di marmo bianco con apposta una scritta. Per primo lo notò l'importante e colto Lukas Holste, accompagnatore di Philippe Clüver nel suo viaggio in Italia, quando con me partecipò ad un congresso il 6 settembre 1618.

L. SEPTIMI. JULIAN.

SECUND. QUARTUL.

CONIUX. ET SEPTIMI.

APER. ET CASTOR. FILI.

PIISSIMO. PATRI. "

Traduzione: " Per L. Settimio Giuliano Secondo. La moglie Quartul... e i figli Settimio Aper e Castor per il loro buon padre". CIL 5, 5378, con località "Como, poi Cremona, ora (cioè nel 1877) a Milano, Brera".

⁵ Per gli elenchi degli amministratori valtelinesi vedi sopra, pag. 427, nota 1.

⁶ Albin Lombris (Jecklin)

1531	Johann Luzi da Schauenstein ²
1533	Parcival Planta da Zuoz
1535	Johann von Jochberg
1537	Georg Thöni da Castels
1539	Jakob Florin da Ruis. Morì e venne sostituito da Niklaus Florin.
1541	Sebastian Wolf da Trins
1545	Rudolf Mathis da Küblis
1547	Martin Cabalzar dal Lugnez
1549	Dürig ³ von Jochberg da Laax
1551	Hans Valdr da Fideris
1553	Johann von Schauenstein
1555	Peter Berchter da Disentis
1557	Jakob Catharina von Scharans
1559	Friedrich von Salis
1561	Johann Peter Sonvig
1563	Ulrich Pitschen da Seewis
1565	Balthasar Planta da Zernez
1567	Wolfgang Montalta da Laax
1569	Christen Hartmann
1571	Johann von Salis
1573	Peter Travers da Flims
1575	Meinrad Buol da Davos
1577	Jakob Ludwig da Tomils
1579	Gallus von Mont dal Lugnez
1581	Hans Baret da Klosters
1583	Benedikt von Salis
1585	Matthias Mattli dallo Schams
1587	Christen Dascher da Jenaz
1589	Hans Raschèr da Zuoz
1591	Hans Jakob Schmid
1593	Flori Mathis da Küblis
1595	Johann Planta da Zuoz
1597	Johann Schorsch
1599	Andreas Sprecher da Bernegg

Dopo la Riforma

1601	Johann Travers da Zuoz
1603	Martin Florin da Tavetsch
1605	Engelhard Brügger da Parpan
1607	Karl Ludwig da Tomils
1609	Thomas Juli da Heinzenberg
1611	Flori Mettier dallo Schanfigg
1613	Johann von Salis
1615	Kaspar Schmid da Grüneck
1617	Fortunat Sprecher da Bernegg
1619	Dominicus Gulfin da Zernez
1621	Martin Camenisch da Tamins
1625	Fortunat Sprecher da Bernegg, J U.D., già citato

Dopo la Riconquista della Contea

1639	Johann Wilhelm Schmid sostituì il precedente.
1641	Johann Kaspar da Klosters

¹ Nella versione tedesca: *Johannes Ferant* (scrittura errata)

² Per il periodo di tempo che va dal 1531 fino al 1541 i dati di Sprecher non concordano con quelli di Jecklin.

³ Hans von Jochberg (Jeckilin)

1643	Rudolfvon Salis da Soglio
1645	Konradin von Planta
1647	Johann Sprecher von Bernegg da Luzein
1649	Johann Viktor Travers
1651	Herkules von Capol ¹
1653	Herkules von Salis
1655	Balthasar Planta da Zuoz
1657	Georg Tönz da Vals
1659	Hartmann Planta da Malans
1661	ancora una volta Hartmann Planta, in nome degli abitanti di Zernez.
1663	Simeon Fritz ² in nome degli abitanti del Misox
1665	Wrich Buol da Parpan
1667	Nikolaus von Salis da Soglio
1669	Silvester Rosenroll da Thusis
1671	Flori Pellizzari dallo Schanfigg.

Per i loro affari gli abitanti si attengono al seguente ordine. Essi eleggono ogni anno, e per lo più tramite estrazione a sorte, il Console ed il Viceconsole, che ricopre la carica di caneparo e ancora, due Consoli di Giustizia, che rimangono in carica per due anni, due sindaci per l'adempimento degli Statuti della città, due cosiddetti Provvigionari, che rimangono pure per due anni, un Consigliere e un Cancelliere. A questi si aggiungono quattro tra i più anziani della città, che vengono denominati l'Aggiunta. I suddetti quattordici uomini curano l'amministrazione pubblica della città.

Alla città appartengono le località limitrofe di Bette, Dragonera³ con Crotti, oltre Maina⁴, Campedello, Pianazzola, Orelli⁵, Tanno, Piano⁶ e Capiola⁷. Crotti è così chiamato per via delle grotte sotterranee, che sono molto numerose attorno alla città e che servono come cantine.

La seconda parte della giurisdizione di Chiavenna è costituita da quattro Comuni. Sulla riva sinistra del fiume Mera troviamo

I. il Comune di Prata. Comprende Dona⁸, Stovenno, Pradella, Uschione, Lotteno, Val Bovera e, nel piano, Malaguardia e Bellaspada⁹. A Dona sorge un convento di monaci benedettini, che vivono alle dipendenze di un priore. Il convento venne fondato dalla figlia di Gian Galeazzo, Valentina, sposa del duca di Orléans¹.

II. Il secondo Comune è Novate, ed esso è diviso in due Consolati, Novate e Samolaco. *In tempi antichi Novate veniva chiamata Lezzeno Superiore², da molto tempo essa porta però il nome di Novate, che era la zona del mercato.* Novate aveva un castello posto su una piccola montagna³. A Novate appartengono sul lago Riva di Mezzola, dove si usa scaricare e depositare le merci trasportate sul Lago di Como in un edificio pubblico, Campo, Verceia, Sceglione, Vico e la Val Codera, così chiamata per il monte omonimo. All'ingresso della vallata si trovano Codera e Cola.

¹ Bartli v. Capol (scrittura errata che sta per Härtli, Herkules)

² Simeon Fries (Jecklin)

³ Dragonera, oggi frazione di Loreto (Inv. top. Chiavenna, pag. 17). Il curatore deve ai signori Giovanni Giorgetta e Guido Scaramellini molte indicazioni per il ritrovamento di molte località della Valchiavenna.

⁴ Crotti e Maina, due gruppi di case, che oggi costituiscono la frazione di San Carlo (Inv. Top. Chiavenna, pag. 16)

⁵ Orelli, gruppo di case sulla riva destra del Mera, presso il ponte superiore (Inv. Top. Chiavenna, pag. 23)

⁶ Piano, la zona dell'attuale cimitero.

⁷ Capiola, valletta coperta da boschi, ad est del cimitero, in direzione di Piuro (Inv. Top. Chiavenna, pag. 14)

⁸ Dona, paese oggi disabitato sul pendio soprastante Prata.

⁹ Bellaspada, oggi San Cassiano.

¹ Duchessa Valentina Visconti (1366-1408), sposa del Duca Luigi d'Orléans, fratello del re Carlo VI. A tutti gli effetti l'abbazia era già stata fondata nel 1185. G.R. ORSINI, *Vescovi, Abbazie, Chiese*, pag. 175 e seg.

² Nella versione tedesca: Oberlegen; nel manoscritto tedesco: Oberlezen. Lezzeno Superiore era il nome antico col quale veniva chiamata Novate. Essa si contrapponeva a Lezzeno Inferiore, tra Bellagio e Nesso sul Lago di Como.

³ Castello di Codera, sul lato destro della Val Codera. BUZZETTI, *Torri e Castelli*, pag. 15. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 138.

Al di là del Mera, sulla sua riva destra, si raggiunge dapprima Samolaco o Summus lacus⁴, come lo designa Antonino Pio nel suo Itinerario⁵, poiché è situato all'estremità superiore del lago. Qui san Fedele patì il martirio sotto l'Imperatore Massimiano a causa della sua fede cristiana. Il suo corpo venne traslato⁶ a Como nell'anno 937 sotto il Vescovo Ubaldo. Le frazioni dipendenti da questa località sono Vigazzuolo, Casenda, Era, sopra la quale si innalzava il castello di Sant'Andrea⁷, fatto costruire dal Trivulzio, Paiedo, Selvapiana⁸, Monastero, Nogaredo, Roncione e Montenuovo. Qui si trovava anche un'altra torre con il nome di Panperduto⁹, non lontano dal ruscello Boggia, che sfocia nel Mera. Nella pianura vi sono alcune case sparpagliate, denominate alla Trivulzia¹⁰.

III. Gordona. Nelle vicinanze si trova il castello di Santa Caterina¹¹. Le piccole contrade si chiamano Coloredo, Scogli¹², Gasperoni, Cimavilla, Ponte¹³, la Valle Bodengo e le montagne di Sommarovina. Da questo comune una via conduce nel Misox attraverso il Passo della Forcola.

IV. Il quarto comune è Mese, così chiamato per via del paese di Mese. Le piccole contrade sono Scandolera, Peverelli sulla montagna¹¹, dove un tempo si ergeva un castello dallo stesso nome¹², Castrona e Cargasacchi¹³.

La terza parte della Giurisdizione di Chiavenna è la Valle di San Giacomo o Campodolcino. La vallata è suddivisa in dodici quartieri, ossia 1. San Giacomo e San Guglielmo, dove deve essere sepolto il corpo di questo Santo; 2. Vhò, dove è stata eretta una chiesa in onore della Vergine Maria, e Lirone; 3. Campodolcino, chiamato anche San Giovanni per via della sua chiesa; 4. Fraciscio, dove si trovava un castello¹⁴, 5. Le montagne di San Bernardo; 6. i monti di Mezzo¹⁵; 7. Madesimo, tempo fa chiamata Tarvesede o Torvaedes, come afferma Antonino¹⁶. Qui corre la strada maestra; 8. Pianazzo; 9. Portarezza; 10. Stambilone¹; 11. Starleggia e 12. Isolato, Torni, Teggate e Rasdeglia, dove si trova l'inizio del Cardinell. Così viene infatti chiamata la strada scoscesa e difficile che conduce sulla montagna dello Spluga, che è la parte più importante dei Monti Adula e si chiama anche Adula a causa della sua altezza². Da essa nasce il Liro, il corso d'acqua della Valle di San Giacomo, che nei pressi di Mese si riunisce alle acque del Mera. Nella montagna in alto, sul tratto pianeggiante, sono riconoscibili le tracce di una torre molto vecchia³, che si erge solitaria nel luogo in cui la strada maestra si divide in due strade, una delle quali porta verso Madesimo o

⁴ Nella versione tedesca: Sanmolico è un abbruttimento del nome Summo Lacus.

⁵ Itinerarium Antonini, 277, 9: "Summo lacu", Lieb, Lexicon topographicum, pag. 126 e seg. Sopra, pag. 331, nota 2.

⁶ Nella versione tedesca: *deve essere stato traslato*

⁷ BUZZETTI, *Torri e castelli*, pag. 37. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 138.

⁸ Selvapiana, oggi San Pietro.

⁹ Sulla carta Torre di Signame. CONTI, pag. 123. BUZZETTI, *Torri e castelli*, pag. 37. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 139

¹⁰ La Trivulzia, un tempo grande estensione di beni appartenenti a Gian Giacomo Trivulzio nella pianura tra San Pietro e Era. Oggi non se ne ha più traccia.

¹¹ CONTI, pag. 123. BUZZETTI, *op. cit.*, pag. 38. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 140. PEDROTTI, pag. 35

¹² Scogli, nome oggi non più utilizzato; un tempo designava una contrada presso la chiesa parrocchiale di san Martino.

¹³ Gasperoni e Ponte, due gruppi di case nel paese di Gordona.

¹⁴ Peverelli, oggi Madonna delle Grazie, sul pendio della montagna (Inv. Top. Mese, pag. 22).

¹⁵ Castel Peverello. CONTI, pag. 128. BUZZETTI, *op. cit.*, pag. 40. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 140.

¹⁶ Cargasacchi, gruppo di case nel paese di Mese, oggi meglio conosciuto sotto il nome di Lusingrin (Inv. Top., pag. 15)

¹⁴ Castello Fraciscio. BUZZETTI, *op. cit.*, pag. 40. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 146.

¹⁵ Oggi Olmo, dimore di montagna sul pendio destro della vallata, nel Comune di San Giacomo.

¹⁶ Itinerarium Antonini 278, 5: "Tarvesede". Lieb, Lexicon topographicum, pag. 132.

¹ Un tempo due località nel comune di Campodolcino in alto sul pendio destro della vallata, si chiamavano Starleggia superiore o San Sisto e Starleggia inferiore o Stambilone. Sulle carte geografiche odierne è riportata la località superiore, quasi totalmente abbandonata, come San Sisto e quella inferiore come Starleggia; per quest'ultima è però ancora utilizzato anche il nome di Stambilone.

² Nella versione tedesca: che è una parte della grande Montagna dell'Uccello, perciò viene chiamata anche l'Uccello. La Montagna dell'Uccello è il nome antico del passo del San Bernardino.

³ La torre stava presso Stuetta a sud dell'attuale lago artificiale ed era riconoscibile fino al secolo scorso. P. BUZZETTI, *op. cit.*, pag. 46. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 146.

Tarvesede, mentre l'altra scende attraverso il Cardinell. Sullo stesso Passo⁴ si trova un rifugio ampio, grande e ben murato, chiamato casa, che tranquillizza i viandanti in caso di temporali ed è molto utile.

Questa vallata ha un suo proprio diritto civile, rispetto al quale un Console, un Luogotenente e un Cancelliere vengono eletti tramite dodici Consiglieri. *Questi dodici vengono a loro volta scelti dal Console e dal Luogotenente.* I ricorsi vanno indirizzati agli stessi dodici Consiglieri della Valle. Per quanto riguarda questioni tributarie i processi devono essere tenuti davanti al funzionario del Tribunale di Chiavenna⁵.

L'8 febbraio 1513, in occasione della dieta federale di Ilanz, il Vescovo Paul e le Tre Leghe confermano alla Valle i suoi privilegi, così come essi godevano di questi sotto il Duca di Milano ⁶.

L'altra Giurisdizione della Contea di Chiavenna è la Podestaria di Piuro. Essa viene divisa dalla Giurisdizione di Chiavenna attraverso il torrente della Valle Pluviosa⁷. Qui l'autorità è rappresentata dal Podestà grigione, *che ha la sua residenza nella località di Piuro.* Il luogo ha anche un Arciprete. Il nome deriva dalla parola plorare, che significa piangere o lamentarsi. Si dice infatti che la zona sia stata un tempo sconvolta da grandi quantità di acqua e dalla caduta di massi e in seguito a ciò sia stata spostata in un altro luogo⁸, dove si trovava il castello Belforte⁹. Oggi il paese è molto popolato e ricco di costruzioni sontuose.

Nomi di tutti i Podestà di Piuro dall'anno 1512 in poi¹⁰

1513	Johann von Marmels
1515	Paul von Castelmur
1517	Johann von Agio
1519	Heinrich Scanco ¹
1521	Johann Tapont da Stalla
1523	Peter Scanco ² dal Prättigau
1525	Peter von Sax
1527	Martin Janell
1529	Lorenz Zippert
1531	Johann Coradi da Salux
1533	Gregorius von Mont
1535	Albert von Mont
1537	Johann Baptista von Salis
1539	Blasius Balsaris da Schleuis
1541	Michael Sutter da Tenna
1543	Bartholome Diotta da Stalla
1545	Benedikt Thoma da Ruis
1547	Martin von Tschappina
1549	Jakob Zuon ³ da Zernez
1551	Michael Gopfer

⁴ Nella versione tedesca: *Vicino all'altura della montagna verso lo Spluga.*

⁵ Questa rappresentazione della Costituzione politica e giuridica è confusa. Gli Statuti sono stati pubblicati da L. DELLA BRIOTTA, *Comunità alpine fra Lombardia e Svizzera. La Val San Giacomo*, Sondrio, 1979.

⁶ Documento datato Ilanz, 8 febbraio 1513. Della Briotta, pag. 115. Allegato 1. * F. JECKLIN, *Materialien 1*, Nr. 357, 2.

⁷ Valle Pluviosa, sul lato destro della valle, sul confine tra i Comuni di Chiavenna e di Piuro (Inv. Top. Chiavenna, pag. 35)

⁸ Nella versione tedesca: *in questo luogo*

⁹ Castello Belforte. BUZZETTI, *op. cit.*, pag. 49.

¹⁰ Per gli elenchi dei funzionari valtellinesi vedi sopra, pag. 427, nota 1. Un ulteriore elenco dei Podestà di Piuro viene dato da F. Fossati, PSSC 4 (1884), pag. 233 e seg.

¹ Stanco (Fossati), Scaneo (Jecklin).

² Stanco (Fossati), Scaneo (Jecklin).

³ Jakob Zuan (Fossati).

1553	Johann Broccard
1555	Jeremias Cadusch
1557	Valentin von Marmels
1559	Johann Betta da Ems
1561	Gaudenz Scheer da Lenz
1563	Johann Domenig da Franchis
1565	Conrad Blon dallo Schams
1567	Paul Winkler
1568	Hartmann Hartmann
1571	Wolfgang von Halix
1573	Thomas Adank
1575	Sebastian Simon
1577	Matthias Gartmann
1579	Peter Finer da Grüşch
1581	Thomas Ninguarda
1583	Albert von Mont dallo Lungnez
1585	Anton Montio ¹ da Brusio
1585	Paul Ambrosi da Lenz
1587	Anton Montio da Brusio
1589	Johann Wölfli
1591	Christen Sprecher
1593	Kaspar Baselga
1595	Jakob Arpagaus da Somvix
1597	Thomas Maletta da Lenz
1599	Anton Landolf da Poschiavo
1601	Herkules Catharina

Dopo la Riforma

1603	Thomas Wehrli da Schiers
1605	Andreas Meyer ² da Coira
1607	Jakob Arpagaus da Somvix
1609	Andreas von Tugg
1611	Andreas Meng da Zizers
1613	Valentin Gartmann
1615	Sambodus Bossi da Brienz
1617	Johann Andreas Nasan da Tiefeneastel. Sotto il suo governo il bel paese di Piuro è scomparso nel
1618	Al citato Podestà Nasan si sostituì suo fratello Jakob Andreas Nasan.
1619	Gallus von Mont
1621	Wrich Mettier dallo Schanfigg
1625	Luzi Scarpatet. Al suo posto subentrò Anton Baselga.

Dopo la Riconquista

1639	Georg Schmid dallo Schanfigg sostituì il succitato Mettier.
1641	Francesco Acqua da Poschiavo
1643	Peter Moron da Bonaduz
1645	Johann Sprecher
1647	Hartmann Buol da Coira
1649	Ulrich Cadonati da Waltensburg
1651	Johann Hartmann
1653	Anton Burgauer
1655	Georg Schorsch da Spluga
1657	Peter Janett da Fideris
1659	Johann Jakob Baselga

¹ Nella versione tedesca: *Montsch*. Manca nel Jecklin.

² Jörg Meyer (Jecklin).

1661	Georg Capol da Schleuis
1663	Rätus Sprecher da Bernegg
1665	Marc' Aurelio Gaudenzi
1667	Johann Baptista Joanelli
1669	Johann Enderlin da Maienfeld
1671	Nikolaus von Salis da Coira

La Giurisdizione si divide nei due comuni di Piuro e Villa.

Il Comune di Piuro ha un Console e nove Consiglieri. Cinque di questi e il Console stesso vivono a Piuro, come pure un Viceconsole, un Caneparo, due Consoli di Giustizia e molti Provvigionari.

Al territorio appartengono Santa Croce, San Martino¹ e Aurogo, dove si innalzava un castello². I luoghi vicini sono Scilano, dove si trova il castello omonimo³, Polino⁴ e Pradella, più lontano Roncaglia⁵, Prestera⁶, Borsio⁷Crana e Giupedi⁸. A Prestera si può ammirare l'inconsueto lusso del palazzo Vertemate Franchi. Sul pendio si trovano Savogno, da cui un sentiero conduce alla località grigione di Avers⁹, Dasile e più in alto Garotto¹⁰. Nelle montagne al di là del Mera si trova una cava di pietra, che ancor oggi è in attività. Dalla pietra friabile scavata in questi luoghi si ricavano – secondo Plinio (36° Libro, 22° Capitolo)¹¹ già dall'antichità – lavezzi per la cottura di pietanze e altre stoviglie, che si fanno poi arrivare in grandi quantità nei territori vicini dell'Italia.

Sabato, nel giorno dell'Assunzione di Maria al Cielo, il 15 agosto 1618, verso sera, iniziò a piovere a Chiavenna, a Piuro e nell'intera zona. Ci furono lampi e tuoni improvvisi e questo durò fino al seguente giovedì 20 agosto. Giovedì era una bella giornata senza pioggia, ma nella notte che seguì ricominciò a tuonare e a piovere in maniera ancora più forte rispetto alle giornate precedenti. Si continuò a questa stregua fino a lunedì, 24 agosto, giorno di san Bartolomeo, quando smise di piovere poco prima che facesse giorno. L'acqua aveva portato via quasi tutti i ponti e aveva inondato tutte le pianure, cosa che non succedeva ormai da molto tempo. Il martedì pomeriggio, 25 agosto, incominciò a staccarsi una frana dal monte, alpe o valle Monte del Conte¹², a sinistra di Piuro, nel luogo dove un tempo venivano estratti i lavezzi. La frana distrusse molti vigneti presso il paesino di Scilano, nelle vicinanze di Piuro. Anche in tempi precedenti si erano costituite delle frane, ma erano scese a valle. Come raccontava la gente di Uschione¹³, la montagna si era spinta in avanti già dieci anni prima. Col calare delle tenebre, quando la gente aveva appena chiuso le porte e quando il cielo era sereno, poiché lunedì e martedì era stato bel tempo - allora l'intero corpo franoso si mosse, seppellendo completamente Piuro e Scilano sotto di sé, Dio ne abbia misericordia. Arrivò con una tale violenza, che le persone che abitavano al di là del Mera vennero scaraventate verso la montagna opposta, cosicché vennero ritrovati da questa parte i palazzi, i blasoni, le finestre e le campane della chiesa che si trovavano dalla parte opposta, ogni cosa distrutta e fracassata. Era come una slavina di polvere e fece un tale rumore, come se venissero fatti sparare più cannoni contemporaneamente. Dove le masse di terra si fermarono, si poté misurare la loro altezza, che corrispondeva a cinque lance. La polvere oscurò il cielo e il tumulto si

¹ Sulla cartina Madonna del Carmine.

² BUZZETTI, *op. cit.*, pag. 49. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 146.

³ Oggi sconosciuto. BUZZETTI, *op. cit.*, pag. 49. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 146.

⁴ Polino, oggi non più conosciuto; presumibilmente venne spazzato via dalla frana del 1618.

⁵ Roncaglia Superiore, oggi Sant'Abbondio; Roncaglia Inferiore, oggi Cortinaccio nella frazione di Prosto.

⁶ Prestera, oggi Prosto.

⁷ Borsio, non è localizzato con certezza.

⁸ Giupedi, gruppo di case a Prosto.

⁹ Passando per il Passo di Lei (2661 m.) e il Passo del Lago o Passo di Madris (2649 m.).

¹⁰ Garotto, oggi non più abitato e ormai distrutto.

¹¹ PLINIO, *Storia Naturale* 36, 159: "A Siphnos c'è una pietra, che viene estratta per produrre contenitori per la cottura di alimenti o stoviglie e viene arrotondata, cosa che noi sappiamo avvenire anche per la pietra verde di Como in Italia". Plinio il Vecchio era infatti originario di Como.

¹² Prato del Conte, alpeggio sul pendio sinistro.

¹³ Uschione, paese di montagna sopra Chiavenna, in posizione sud est.

potè percepire chiaramente a Chiavenna, come io stesso ebbi modo di vedere e sentire e la polvere scese fino a Chiavenna. A Piuro e Scilano si contavano all'incirca 200 case, più precisamente 125 nuclei famigliari (fuochi) a Piuro e 75 a Scilano. 930 persone vennero travolte. Di stranieri erano presenti quattro o cinque viandanti. C'erano due palazzi, uno dei Franchi, l'altro di Giorgio Beccaria, nessuno dei quali è stato costruito per meno di 20.000 Corone, come pure altri palazzi, begli edifici e chiese. Di questi non si vedeva inizialmente traccia alcuna, poiché non c'era null'altro se non acqua, pietre e masse di terra rossa.

Il Mera¹ rimase nel frattempo intasato per un'ora e mezzo e si costituì un lago, lungo all'incirca un mezzo miglio italiano³, che aveva il suo inizio presso il crotto del signor Giovan Pietro Franchi e si estendeva fino a Rovano o fino al pendio di Piuro⁴. A Chiavenna si diffuse un grande spavento, poiché il Mera avrebbe potuto trasformarsi in lago e poi improvvisamente straripare e portare via con sé anche altre località. Così tutti fuggirono nelle cavità e nei crotti, ma per grazia di Dio si ristabilì entro breve e nel migliore dei modi la situazione precedente. Rimase comunque un lago lungo un quarto di miglio.

Nella località di Piuro e a Scilano nessuno rimase in vita, eccezion fatta per Francesco Forno, oste al Corona e un muratore, Simone Ramada, che si trovavano in un crotto sul Roveno, come pure un'anziana signora con due bambini che era in un ronco sopra Piuro. Questi e tutti coloro che si trattennero a Sant'Abbondio raccontavano come tutto si fosse svolto in un istante. Akob Nasan, fratello del Signor Podestà, era presso Sant'Abbondio in Roncaglia⁵, dove pure morirono cinque uomini e vennero distrutte tre case. Un sordomuto, Battista Pianta, detto Ninolo, voleva raccogliere pesche fuori dal paese e a lui rimasero le scarpe nel terreno. Rimasero in vita anche Giovan Pietro Vertemati e un tale chiamato Giudeo o Fratinolo con sua moglie e i suoi cinque figli. Aveva visto a mezzogiorno la prima frana, poiché si trovava al camposanto di San Giovanni a Scilano. Là c'erano anche altre persone ed esse videro come i vigneti erano stati distrutti. Caddero inginocchiate a pregare. Giudeo scappò da Piuro verso Santa Croce, avvisando chiunque incontrasse sul suo cammino.

Non rimase nessuna casa, eccezion fatta per quelle del Signor Francesco Giulino, del Signor Giovan Pietro Franchi, dei Buttintrocchi, dei Friaieri e di alcuni altri, in totale quindici, che si trovavano tutti lontani, come pure una piccionaia di...⁶. Sarta, che stava in alto sulla montagna. La massa di terra iniziava proprio sopra l'Alto Tribunale di Piuro e arrivava fin quasi al Rovano o al pendio di Piuro, lontano circa mezz'ora. Se si fosse voluto fare il giro attorno alla frana, si sarebbe impiegata un'ora e mezza. Il corpo franoso era lungo un miglio e mezzo e largo un miglio.

In qualità di Commissari di Chiavenna salii io stesso la mattina del 26 per dare direttive, poiché anche il funzionario di Piuro era deceduto. Col fratello del funzionario e alcuni della Val Bregaglia, valutata la situazione, diedi le dovute disposizioni. Al mio posto lasciai il Signor Nikolaus von Salis. Allora si cominciò a recuperare uomini e oggetti. Dapprima fu ritrovata, come si presume, una figlia del Signor Podestà, e Lorenzo Scandolera, che giaceva là privo di testa. La ragazza indossava solo una sottoveste semplice, Lorenzo fu riconosciuto dalla podagra sulla mano: Presto si ritrovò una donna e altri cadaveri, tutti devastati in maniera orribile.

Quando mi trovavo lassù, il cielo era sereno e una nuvoletta soffice si stagliava proprio nel punto dal quale era partita la frana. Mi girai e controllai se ci fossero altre nubi verso questa montagna. Non ne vidi nessuna, poiché il cielo era completamente sereno. Proprio in quel momento apparve un bell'arcobaleno variopinto. Iniziava dal terreno...⁷, arrivava fin quasi a Ravano o pendio di

¹ La continuazione della cronaca della frana non si trova né nella versione latina, né in quella tedesca, ma solamente nel manoscritto tedesco. Oltretutto le pagine del manoscritto sono fortemente danneggiate e il testo non è interamente decifrabile. Sprecher descrisse la frana anche nella sua *Geschichte der Kriege und Unruhen*, pag. 84-87.

³ Sul miglio italiano vedi sopra, pag. 422, nota 1.

⁴ Rovano, tra Borgonovo e Santa Croce, nel Comune di Piuro.

⁵ Roncaglia, vedi pag. 470, nota 7.

⁶ Illeggibile.

⁷ Illeggibile.

Piuro, formando un arco fino ai Ronchi. Lo considerai come un segno di Dio, che volesse mostrarci la sua misericordia. Dopo un'ora l'arcobaleno scomparve.

Un albero di pere iniziò a fiorire presso il crotto dei Brocchi e così fecero anche altre piante di prugne. Nei due giorni che precedettero la sconvolgente devastazione e anche il giorno stesso le api di Castasegna nella Val Bregaglia iniziarono a impazzire, uscirono dai loro alveari e si trasferirono a Cà di Scatton¹, la prima contrada nel territorio di Piuro. Altre api vennero e cominciarono a pungersi le une con le altre, cosicché esse giacevano morte in enormi quantità sul terreno. La stessa cosa si verificò con le api della contrada vicina chiamata al Perée² e poi nell'intera Contea di Chiavenna. - O Signore, abbi misericordia di noi, risparmiaci dalla Tua grande e giusta ira, non punirci secondo quanto ci meritiamo, ma secondo la Tua grande Grazia e Misericordia e concedici vera penitenza e miglioramento.

Piuro, con 125 case e con 75 case a Scilano, era uno dei più bei territori nei domini dei Grigioni, molto rinomata e costruita da ricchi commercianti nel migliore di modi. C'erano tre chiese: san Cassiano, santi Giovanni e Maria, evangelica; di quest'ultima è stata ritrovata una campana intera. Nell'inverno scorso i ragazzi di Mese(?) a Coltura³ presso Piuro avevano trovato un cane morto, l'avevano portato con sé e lo avevano collocato, congelato così com'era, davanti alla chiesa evangelica. Lo avevano fornito di libro e di occhiali e gli avevano apposto la scritta: Questo è il Dio di Voi. - La maggior parte dei commercianti ostentava a quei tempi un grande sfarzo e viveva sopra le sue possibilità e quelle del territorio. Per questo motivo molti si erano impoveriti e avevano contratto debiti, infine si era avuta questa tragica conclusione.

Questa misera fine del bel territorio di Piuro è stata descritta in maniera più dettagliata da Benedetto Paravicini⁴.

Villa, l'altro comune di questa Giurisdizione, viene chiamato così per via del paese. Ad esso appartengono le località vicine di Ponteggia, Giavera, dove si vedono le mura cadute di un antico castello⁵, Sant'Eusebio⁶, Canete, Puri⁷, Teiedo⁸, e al Perée⁹. Gli abitanti che prima avevano abitato a Bondea, presso il confine, si trasferirono a Teiedo. La Contea di Chiavenna, la Giurisdizione e il Comune di Piuro sono divisi dalla Val Bregaglia dal torrente Lovero (Luver), che scorre sul lato destro della vallata.

Con questo io ho descritto la condizione della Raetia prima inalpina, il suo passato, le guerre, le alleanze e la forma dello Stato. Ho cercato di essere breve e fedele il più possibile alla verità, ho ricercato, raccontato, tramandato e concluso in onore di Dio l'Onnipotente e in lode della cara Madrepatria.

Amen

¹ Case Scattoni, Cà di Scatton, Comune di Villa, Contrada ad est del Municipio (Inv. Top. Villa, pag. 24)

² al Perée, stalle, vigneti e altri beni ad ovest di Ponteggia (Inv. Top. Villa, pag. 50)

³ Coltura, oggi terreni e boschi nei prati Ruina, Comune di Piuro.

⁴ BENEDETTO PARRAVICINI, *Descrizione della lacrimevole eversione di Piuro*, Bergamo 1619. Ristampato in PSSC 4 (1884), pag. 243 e seg.

⁵ BUZZETTI, *op. cit.*, pag. 50. BASCAPÈ/PEROGALLI, pag. 147.

⁶ Sant'Eusebio, in dialetto "Sant'Usgiöbbi", vigneti e prati tra Santa Croce e Ponteggia (Inv. Top. Villa, pag. 59). La chiesa è scomparsa.

⁷ Puri, abitazioni stalle e prati abbandonati sulla riva sinistra del Mera a nord est di Chete (Inv. Top. Villa, pag. 56)

⁸ Teiedo, oggi frazione Chete (Inv. Top. Villa, pag. 68).

⁹ al Perée, vedi nota 2.